

PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LE AREE PROTETTE 2024



ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE ABITATIVE, PARCHI E FORESTAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

REALIZZAZIONE DI UNA PASSERELLA SUL TORRENTE TRESINARO NEL COMUNE DI RUBIERA PER IL COMPLETAMENTO DELLA CICLOVIA DI INTERESSE REGIONALE ER13 E LA MOBILITA' SOSTENIBILE SUL FIUME SECCHIA IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE (ART. 53 DELLA LR 24/2017)

CUP : D21B24000310002 CIG: B4EA3E0AEF

Progettisti:

Arch. Enrico Guaitoli Panini
Arch. Irene Esposito
Ing. Michele Baratta

Direttore dell' Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Arch. Valerio Fioravanti

Collaboratori:

Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Alberto Coppi
Paes. Giulia Mazzali
Dott. Paes. Sara Martignoni
Dott. Arch. Michela Mezzetti

Responsabile del Procedimento Responsabile Unico del Progetto

Geom. Gabriele Mordini

Relazioni specialistiche e indagini:

Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico
Archeomodena
Geologica-Geotecnica
Geol. Gianluca Vaccari
Idraulica-Idrologica
Ing. Yos Zorzi
Ing. Enrico Mongardi

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

Verifica di prefattibilità ambientale - VALSAT
- Sintesi non tecnica

SCALA	FORMATO	
-	A4	
CODICE	REV.	DATA
GN-05	D	Settembre 2026

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati

Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena

tel. 328/7421242 - 335/6058479

sito: www.fahreassociati.it mail: info@fahreassociati.it

P.IVA e C.F. 03224820369

Sommario

1	INTRODUZIONE.....	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	5
2.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.).....	5
2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (P.T.C.P.).....	8
2.2.1	P1 – Ambiti di paesaggio.....	9
2.2.2	P3b - Sistema della mobilità.....	10
2.2.3	P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale	13
2.2.4	P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica	15
2.2.5	Conclusioni.....	17
2.3	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.).....	17
2.3.1	ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE	21
2.3.2	ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE	22
2.3.3	ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D’ACQUA.....	23
2.3.4	Conclusioni.....	23
2.4	REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.).....	24
2.4.1	Art. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua (TR1a)	28
2.4.2	Conclusioni.....	28
2.5	AREE NATURALI PROTETTE (SUAP) E SITI DELL RETE NATURA 2000	28
2.5.1	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	32
2.6	AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO DI LIVELLO REGIONALE.....	37
2.7	ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA).....	38
2.8	SCREENING PER LA VALUTAZIONE D’INCIDENZA AMBIENTALE.....	38
2.9	SINTESI DEL QUADRO AUTORIZZATIVO	41
3	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) – SINTESI NON TECNICA....	42
3.1	OBIETTIVI DELLA VARIANTE	42
3.2	VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	42
3.3	ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI.....	43
3.4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	43
3.5	CLIMA	44
3.6	ATMOSFERA	44
3.7	RUMORI E VIBRAZIONI.....	45
3.8	AMBIENTE IDRICO	45
3.9	RIFIUTI	46

3.10	ENERGIA	46
3.11	SUOLO E SOTTOSUOLO	46
3.12	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	46
3.13	AMBIENTE URBANO ED ANTROPICO	46
3.14	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	47
3.15	SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO	47
3.16	CONCLUSIONI.....	47
3.17	SINTESI NON TECNICA.....	47

1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato è stato predisposto ai sensi del D.LGS N. 36/2023, art. 38 “Nuovo codice degli appalti”, come corredo alla Progettazione di Fattibilità Tecnico ed Economica.

La presente relazione si riferisce al progetto "MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ ALLA RISERVA REGIONALE 'CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA' E INTEGRAZIONE DELLA CONNESSIONE CON LA CICLOVIA DEL SECCHIA E IL PERCORSO NATURA SECCHIA" (E CICLOVIA ER13 RUBIERA/BAISO) MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UNA PASSERELLA CICLOPEDONALE SUL TORRENTE TRESINARO". L'intervento consiste nella realizzazione di una passerella ciclopeditone sul torrente Tresinaro, al fine di collegare il tracciato della Ciclovia del Secchia a nord e sud del torrente.

La presente relazione ha lo scopo di:

1. analizzare il quadro dei vincoli territoriali, paesaggistici e ambientali interessanti l'area di intervento;
2. verificare la compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
3. individuare gli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'intervento;
4. definire le misure di mitigazione e le prescrizioni necessarie per garantire la compatibilità ambientale dell'opera;

In considerazione del fatto che il progetto è approvato mediante procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017, la presente relazione comprende inoltre uno specifico capitolo dedicato alla **Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)**, redatto in forma proporzionata alla natura e agli effetti della variante urbanistica, comprensivo della relativa **Sintesi non tecnica**.

Preliminarmente è stata verificata la necessità di assoggettare l'intervento alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di verifica di assoggettabilità ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

L'analisi svolta ha evidenziato che le opere in progetto non rientrano tra quelle elencate negli Allegati II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e, pertanto, non risultano soggette a Valutazione di Impatto Ambientale né a verifica di assoggettabilità a VIA, fermo restando il rispetto delle ulteriori procedure ambientali previste dalla normativa vigente.

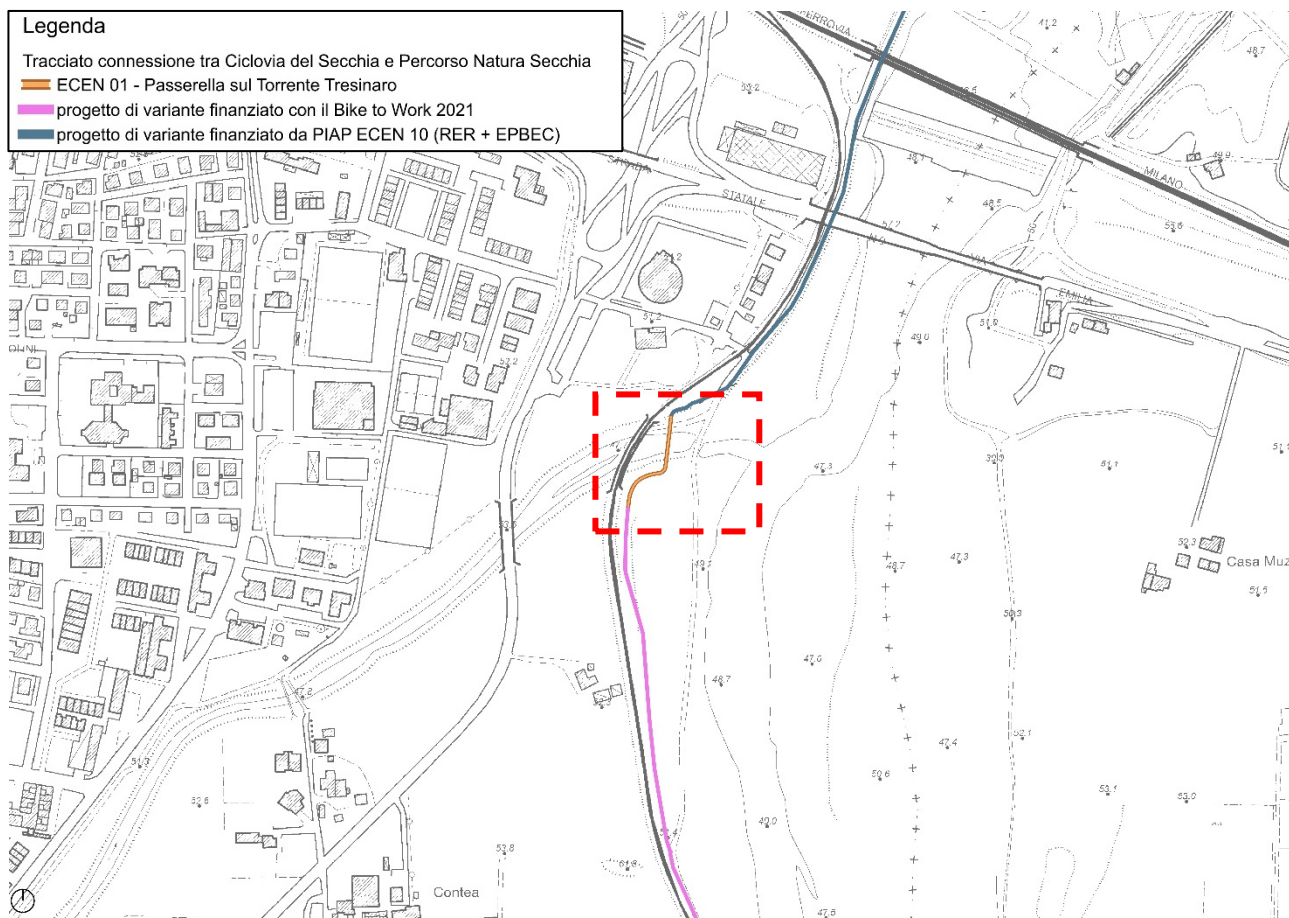


Figura 1: Tavola di Inquadramento su CTR. Nel riquadro rosso l'intervento di progetto.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo è stata verificata la compatibilità dell'intervento con il quadro di riferimento programmatico, effettuando un'analisi comparata tra l'intervento stesso ed i diversi strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici, nonché dei vincoli di carattere urbanistico/ambientali più specifici.

L'analisi è stata condotta, in particolare, con riferimento agli strumenti urbanistici quali:

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia (P.T.C.P.)
- il Piano Strutturale Comunale di Rubiera (P.S.C.)
- Il Regolamento Urbanistico Edilizio di Rubiera (R.U.E.)

2.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptr) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Esso prese forma in Emilia-Romagna a partire dal 1986, in virtù del mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993. Successivamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) hanno dato attuazione alle previsioni dello stesso PTPR, specificandole e integrandole rispetto al territorio di competenza.

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). L'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Dall'entrata in vigore della sopracitata L.R. n.20 del 24 marzo 2000 i PTCP che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Tra i PTCP ad oggi approvati secondo tale profilo c'è quello della Provincia di Reggio Emilia con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010.

Dalla ricognizione dei beni tutelati emergono i seguenti vincoli che interessano l'intervento:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) corsi d'acqua pubblici – Torrente Tresinaro infl.n°2 e Fiume Secchia infl. N°1

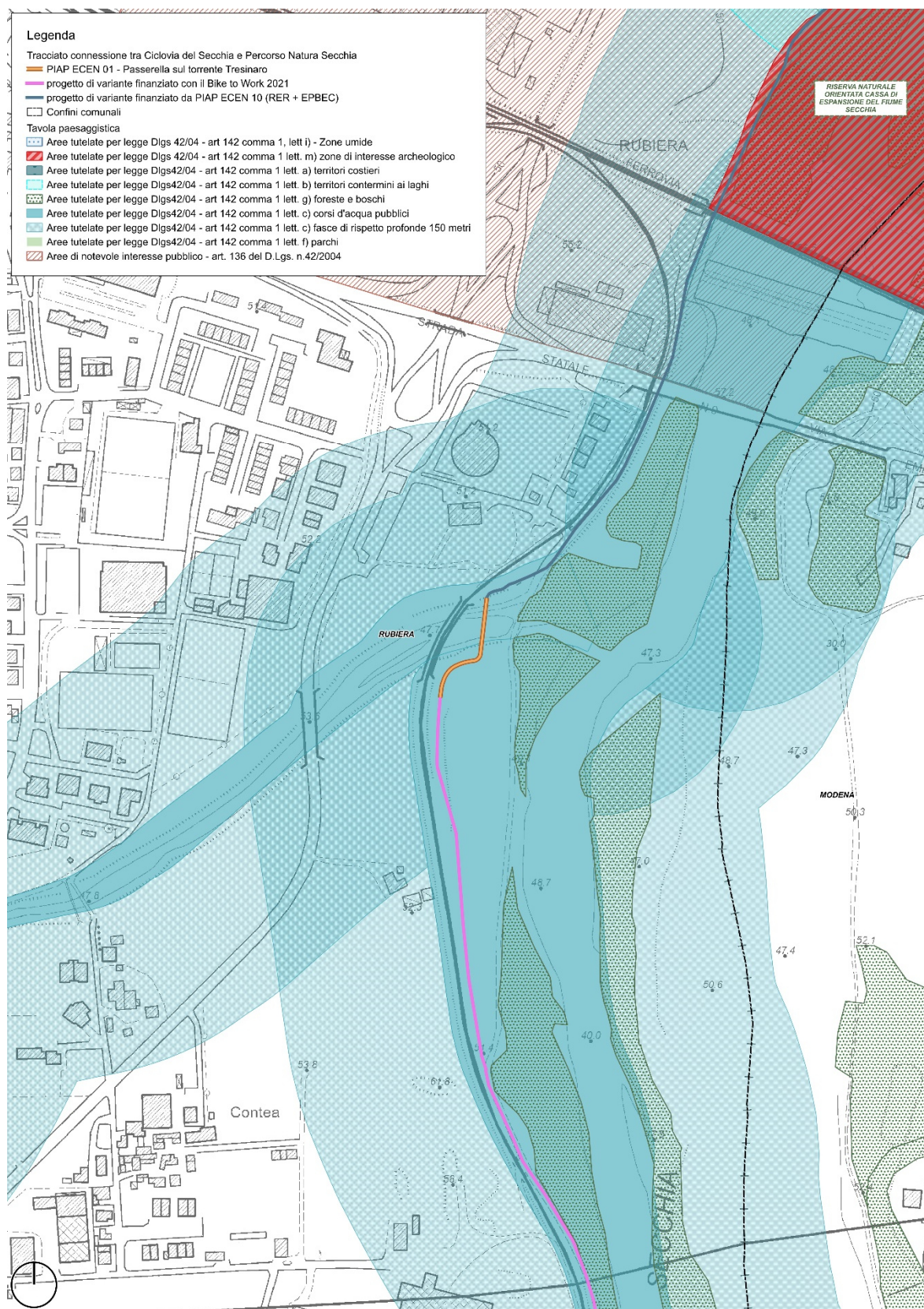


Figura 2: Tavola di analisi beni paesaggistici. In arancione l'intervento di progetto

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010-(PDF) è stata approvata la Variante Generale del PTCP.

Successivamente gli elaborati sono stati modificati dai procedimenti sotto indicati.

- Variante conseguente all'intesa rilasciata dal Consiglio Provinciale ai sensi dell'art. 22 LR 20/2000 con Delibera n. 14 del 21 giugno 2018 alla modifica del PTCP proposta dalla Variante specifica del PSC del Comune di Viano approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.36 del 04/08/2018-(PDF) (BURERT n.272 del 22/08/2018)
- Variante specifica 2016, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.25 del 21/09/2018 (BURERT n.326 del 17/10/2018).
- Variante conseguente ad Accordo di programma approvato con Decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna n.52 del 24 aprile 2019 (BURERT n.137 del 30 aprile 2019)
- Variante cartografica (dissesto-PDF) conseguente all'assenso rilasciato dal Consiglio Provinciale ai sensi dell'art.53, comma 5 della L.R. 24/2017 con Delibera n. 7 del 26 maggio 2020 nell'ambito del procedimento unico per l'ampliamento di una attività produttiva – Bertoletti Legnami – in comune di Castelnovo né Monti (BURERT n.256 del 22/07/2020)

Gli Elaborati coordinati consistono in:

- Elaborati di Progetto (Relazione, Norme e tavole di progetto)
- Quadro Conoscitivo
- Valutazione di sostenibilità ambientale

Per l'analisi a livello provinciale verranno considerate i seguenti elaborati cartografici:

- P1 – Ambiti di paesaggio
- P3b – Sistema della mobilità
- P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale
- P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica

2.2.1 P1 – Ambiti di paesaggio

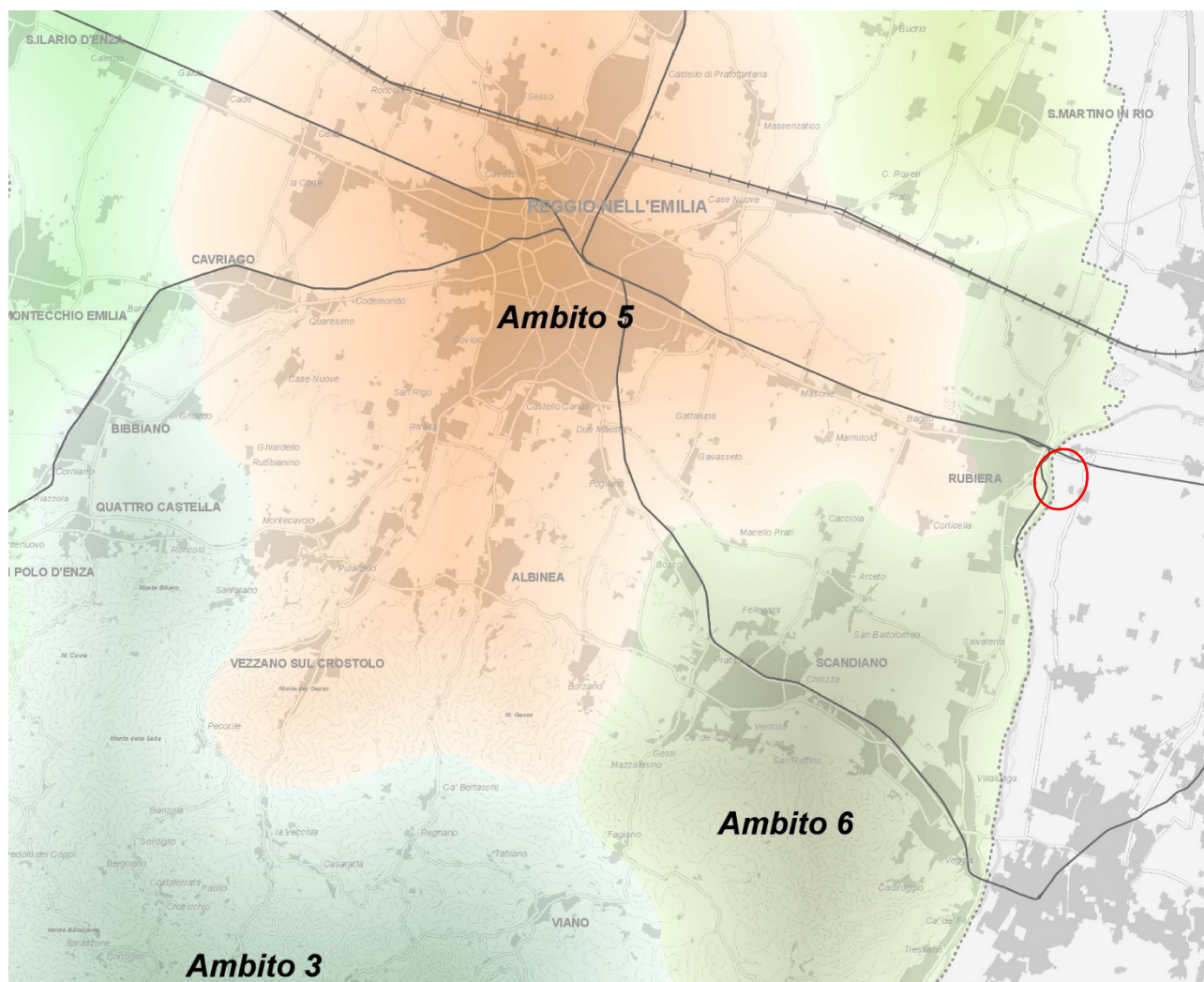


Figura 3: PTCP_P1 – Ambiti di progetto. In rosso l'intervento di progetto

Gli ambiti di paesaggio costituiscono quadro di riferimento per le strategie, le politiche ed azioni da attivare per conseguire obiettivi di qualità nella formazione ed attuazione degli strumenti urbanistici comunali, dei piani di settore, dei progetti e dei programmi che hanno incidenza sul paesaggio, tra cui i Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 101.

I Comuni, nell'ambito dell'elaborazione dei PSC, di loro varianti o dei PRG in adeguamento al presente Piano, osservano le direttive di cui ai commi 5, 6 e 8. 2.

A tal fine il presente Piano definisce, nella tav. P1 e nell'Allegato 1 NA, i seguenti 7 ambiti di paesaggio in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici e in relazione alle strategie di sviluppo che ne possono consolidare le valenze e aumentare la diffusione della qualità di vita dei cittadini:

1. Comunità del Po
2. Val d'Enza e Pianura occidentale
3. Cuore del sistema Matildico

4. Pianura orientale
5. Ambito centrale
6. Distretto ceramico
7. la Montagna

Tali ambiti specificano e integrano le Unità di Paesaggio del PTPR vigente.

L'intervento di progetto fa parte dell'area ambito **6 – Distretto ceramico**. La descrizione dell'ambito è contenuta nel seguente capitolo "DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO".

2.2.2 P3b - Sistema della mobilità

Con riguardo al sistema della mobilità il Piano:

- a) definisce gli obiettivi specifici riportati nella Relazione Illustrativa a cui si rinvia;
- b) individua, nelle tavole contrassegnate dal numero P3a e P3b, le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale e la relativa gerarchia funzionale, i corridoi destinati al potenziamento ed alla razionalizzazione dei sistemi per la mobilità esistente e quelli da destinare alle nuove infrastrutture;
- c) dispone gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai successivi commi e articoli del presente Titolo.

I Comuni recepiscono nei propri strumenti urbanistici le previsioni della pianificazione e della programmazione sovraordinate e provvedono alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi di interscambio, alla mobilità ciclabile e pedonale, alle caratteristiche e prestazioni delle infrastrutture, alla definizione delle fasce di rispetto e delle eventuali fasce di ambientazione delle infrastrutture, nonché dei corridoi di salvaguardia infrastrutturale in applicazione delle disposizioni dei successivi commi ed articoli del presente Titolo.

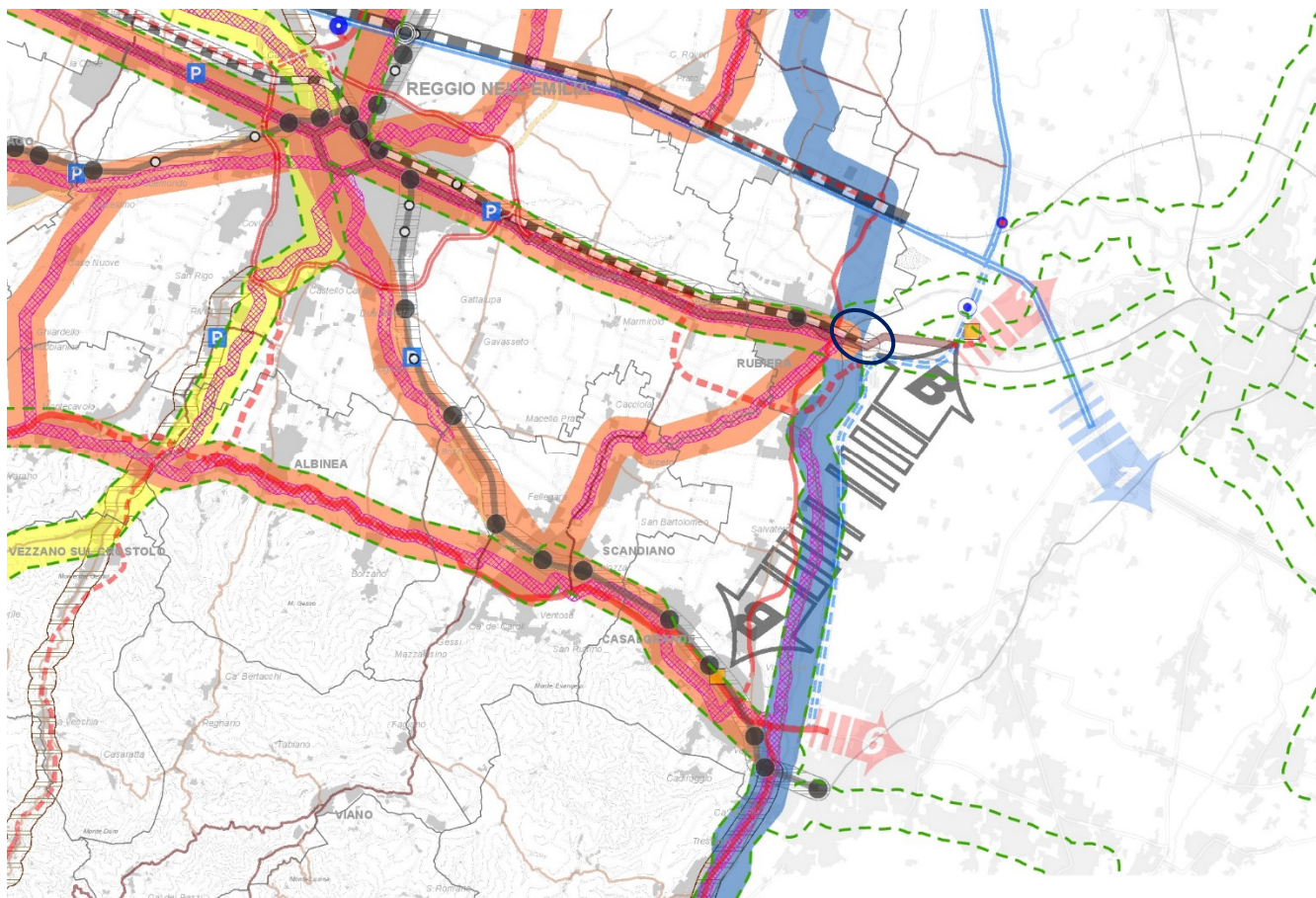


Figura 4: PTCP_P3b – Sistema della mobilità. In viola l'intervento di progetto

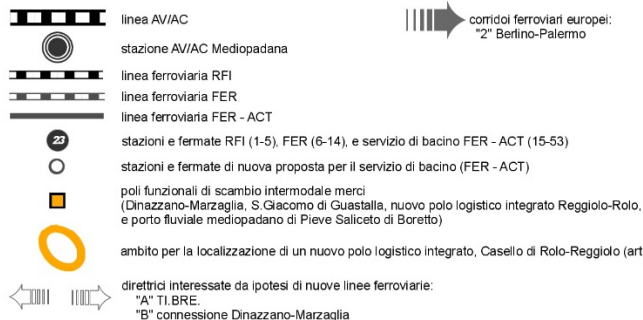
sistema insediativo

territorio urbanizzato e urbanizzabile



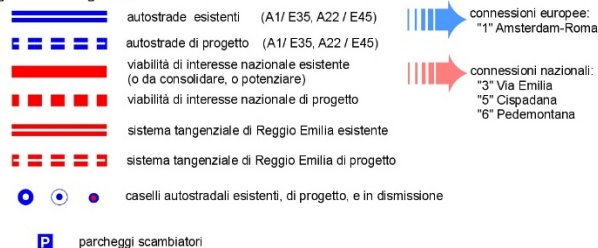
sistema della mobilità

rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

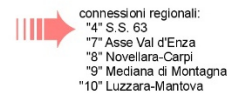
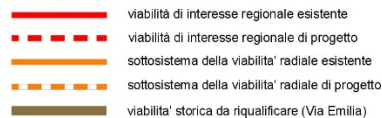


gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

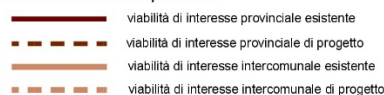
grande rete su gomma



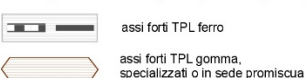
rete di base



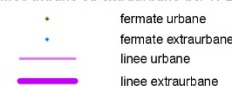
altra viabilità di interesse provinciale



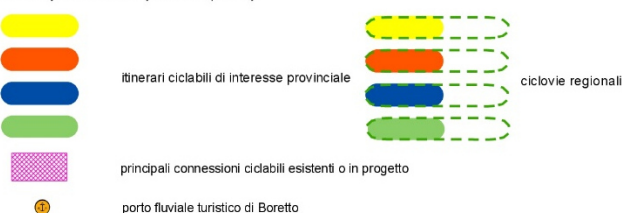
sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)



linee urbane ed extraurbane del TPL



sistema portante ciclo-pedonale (art.35)



L'intervento interseca il sistema portante ciclo-pedonale nella **ciclovia regionale** di colore blu:

"Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata; attrezzature per la navigazione turistica

1. Il presente Piano, in raccordo con i piani e programmi di settore di livello provinciale e regionale in materia di mobilità, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- organizzazione della mobilità urbana e della **gerarchia** nell'utilizzo degli spazi stradali secondo una scala di valori che privilegia in primo luogo la circolazione dei pedoni;
- promuovere **l'utilizzo della bicicletta** per le attività legate alla fruizione turistica e ricreativa del territorio e come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani di breve percorrenza in alternativa all'utilizzo individuale dell'auto privata. In particolare il Piano promuove il recupero e la formazione di una rete integrata, continua e in 70 sicurezza di percorsi ciclabili che a livello extraurbano che assuma valenza turistico – ricreativa ma anche di collegamento casa – lavoro e casa – scuola.

2. D A fini del comma 1 il Piano definisce nella tav. P3b l'individuazione di massima dei principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale, aventi funzione di collegamento fra i maggiori centri urbani, i principali ambiti specializzati per attività produttive e poli funzionali, nonché le principali aree di interesse naturalistico, storico e ambientale. La tav. P3b è inoltre integrata con la rete previsionale delle **ciclovie regionali** approvata con Del. G.R. n. 1157 del 2014.

I Comuni, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, sviluppano, precisano e integrano, in accordo con la Provincia ed anche con riferimento al PRIT qualora adeguato ai sensi dell'art. 3 della L.R. 10/2017, tali prime individuazioni di percorsi di rilievo intercomunale ed individuano gli ulteriori percorsi extraurbani di rilievo comunale, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017.

3. D I Comuni comprendenti centri urbani classificati città regionale, centri ordinatori ed integrativi definiscono inoltre nei propri strumenti urbanistici, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4-bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017, la rete dei percorsi ciclabili urbani secondo le seguenti direttive:

a) la rete urbana dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali protetti deve connettere prioritariamente e con percorsi il più possibile diretti:

- 1) le stazioni e fermate del Sistema portante del trasporto pubblico di cui all'art.30;
- 2) i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali le scuole, i centri civici e sociali, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione;
- 3) i parchi urbani e i complessi sportivi;
- 4) i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro con priorità per gli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale;

b) nell'approvazione dei Piani urbanistici attuativi, i Comuni assumono i criteri della continuità, sicurezza e comodità dei percorsi pedonali e la minimizzazione delle interferenze fra questi e i percorsi carrabili quali requisiti obbligatori per l'approvazione.

4. D I PGTU devono prevedere prioritariamente gli interventi atti ad aumentare la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti nelle aree urbane attraverso:

- a. la progettazione di incroci sicuri e percorsi riservati;
- b. la rimozione dei punti di probabile conflitto con altre modalità di trasporto;
- c. la formazione di isole pedonali e di zone a traffico limitato; d) l'attuazione di misure di moderazione della velocità e dell'intensità del traffico motorizzato;
- d. l'illuminazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali."

2.2.3 P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale

Il presente Piano individua nella tav. P4 e nell'allegato QC5 i Beni paesaggistici del territorio provinciale di cui alla Parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) che comprendono:

- a) 23 aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 del D. Lgs 42/2004);
- b) le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs 42/2004).

Il presente Piano per ciascuna area di cui alla lettera a. del precedente primo comma, ad integrazione della disciplina generale di tutela paesaggistica (Titolo II e III, Parte II delle presenti Norme), fornisce specifici obiettivi di qualità paesaggistica e indica le particolari azioni di valorizzazione e conservazione atte al loro perseguimento. Tale specifica disciplina è contenuta nelle schede dell'Allegato 2 delle presenti Norme.

Fermo restando le procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica le aree tutelate per legge di cui alla lettera b) del precedente primo comma sono comunque soggette a **prescrizioni**, direttive ed indirizzi di tutela paesaggistica dettate dal **Titolo II e III** della Parte II delle presenti Norme, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esse ricadenti.

I **Comuni** devono individuare nel proprio strumento urbanistico generale le aree di notevole interesse pubblico secondo la delimitazione definita dagli appositi provvedimenti amministrativi e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 seguendo le linee guida contenute nell'Allegato QC5 del presente Piano. Tali perimetrazioni assumono valore di riferimento univoco per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 e seguenti del D. Lgs 42/2004.

Il presente Piano, nell'allegato QC5, appendice A3, individua per le aree di cui alla lettera a) del precedente primo comma, caratteristiche e valori, criticità e vulnerabilità, quale guida e riferimento per le valutazioni di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

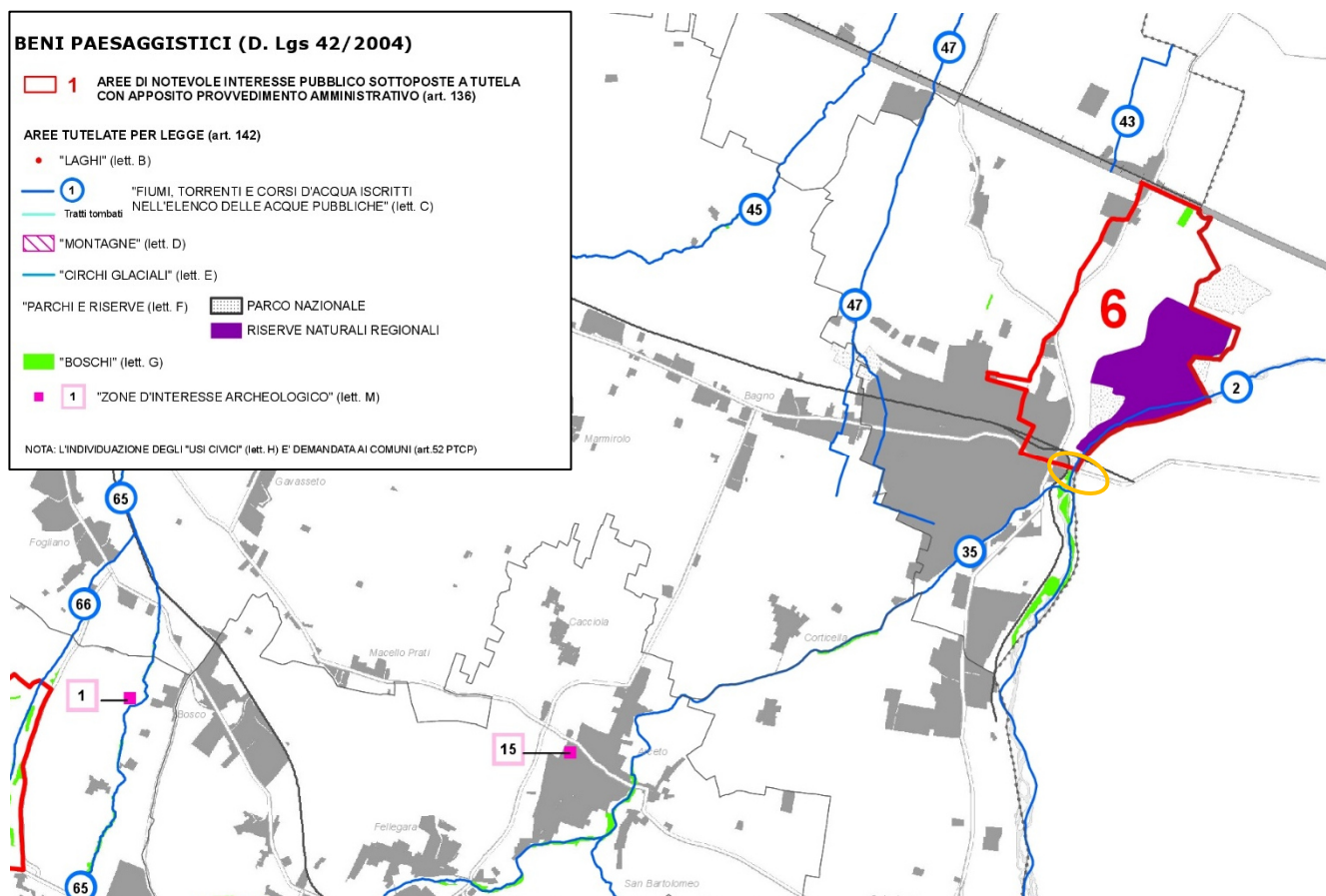


Figura 5: PTCP_P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale. In arancione l'intervento di progetto

Dalle NTA del PTCP:

Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)

1. Il presente Piano tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.

2. Le successive prescrizioni del presente articolo si applicano agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, così come individuati nelle tavole P5a del presente Piano.

3. P Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

a) la realizzazione delle **opere connesse alle infrastrutture** ed attrezzature di cui ai commi 5, 6 e 7, nonché alle lettere c), e) ed f) del comma 8 del precedente articolo 40, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale;

[...]

d) l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte;

e) la realizzazione sui canali artificiali di pianura, con esclusione di quelli di interesse storico, di opere inerenti esigenze idrauliche, igieniche urbanistiche relative ad interventi di modificazione del tracciato, della sagoma, della morfologia;

f) la pubblica fruizione delle aree a fini escursionistici e naturalistici anche attraverso la realizzazione di interventi di ricostruzione e riqualificazione degli apparati vegetazionali e forestali.

[...]

5. *P* Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 2 della L.R. 17/1991. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L'autorizzazione preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.

6. *D Comuni*, ai sensi della L.R. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel presente articolo, provvedono a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 (Rete ecologica polivalente di livello provinciale)."

2.2.4 P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica

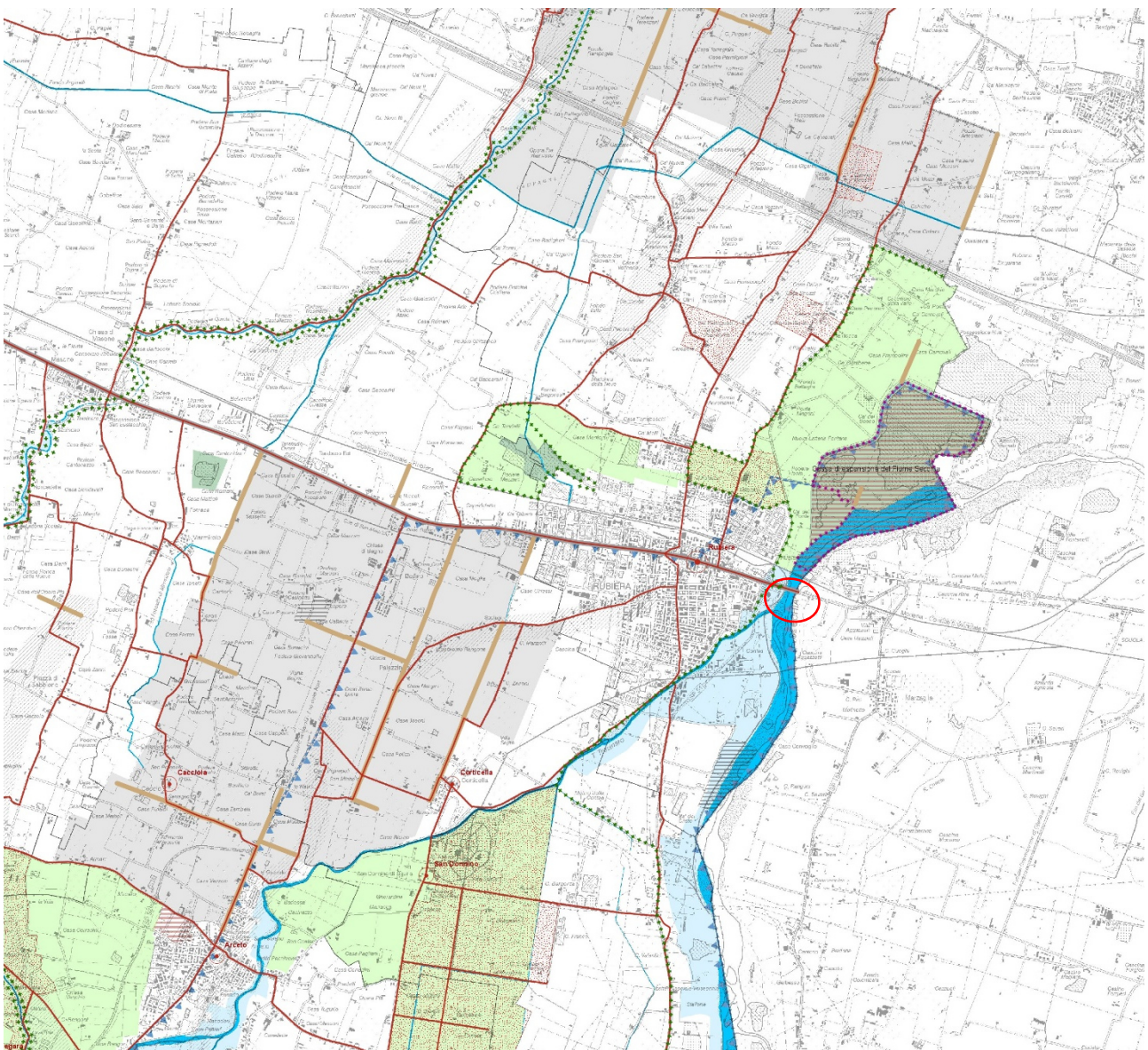


Figura 6: PTC_P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica. In rosso l'intervento di progetto

SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zone di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zone di tutela delle golene del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)



Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)



Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)



Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



2.2.5 Conclusioni

La Ciclovia regionale del Secchia è ben individuata nel P.T.C.P., ed è compatibile con le restanti direttive.

2.3 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestrumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-psc/>

Nelle sedute del Consiglio comunale del 7 e 8 aprile 2014 il PSC, unitamente al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) è stato presentato e approvato per l'adozione. Il giorno 7 maggio 2014 è stato pubblicato l'avviso di adozione sul B.U.R., sulla Gazzetta di Reggio, all'Albo Pretorio Online e sul Sito del Comune e pertanto da quella data decorrono i termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti aventi titolo.

Nelle sedute del 23, 24 e 25 ottobre 2017 il Consiglio comunale ha approvato le controdeduzioni alle riserve ed osservazioni agli strumenti urbanistici adottati nell'aprile 2014. Ai sensi dell'art 32, Comma 13, della Legge Regionale E.R. n. 20 del 24 marzo 2000, e s.m.i., il PSC e il RUE sono entrati in vigore il 27 DICEMBRE 2017, data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Il PSC è composto dai seguenti elaborati tecnici:

Atti Tecnici

- Quadro conoscitivo

Elaborati di progetto:

- Vol. PS1 – Relazione illustrativa.pdf
- Vol. P2 – Norme di Attuazione
- Vol. P2.1 – Schede Norma_Vas relative agli ambiti di riqualificazione e di trasformazione
- Vol. P3 – Scheda dei Vincoli
- Tav. PS1 – Schema di assetto territoriale 1:25.000.pdf
- Tav. PS2 nord – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS2 sud – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS3 – Rete Ecologica Comunale 1:10.000.pdf
- Tav. PS4 – Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio 1:10.000.pdf
- Tav. PS5a nord – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5a sud – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b nord – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b sud – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. PS2.1 nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. PS2.1 sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf

- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

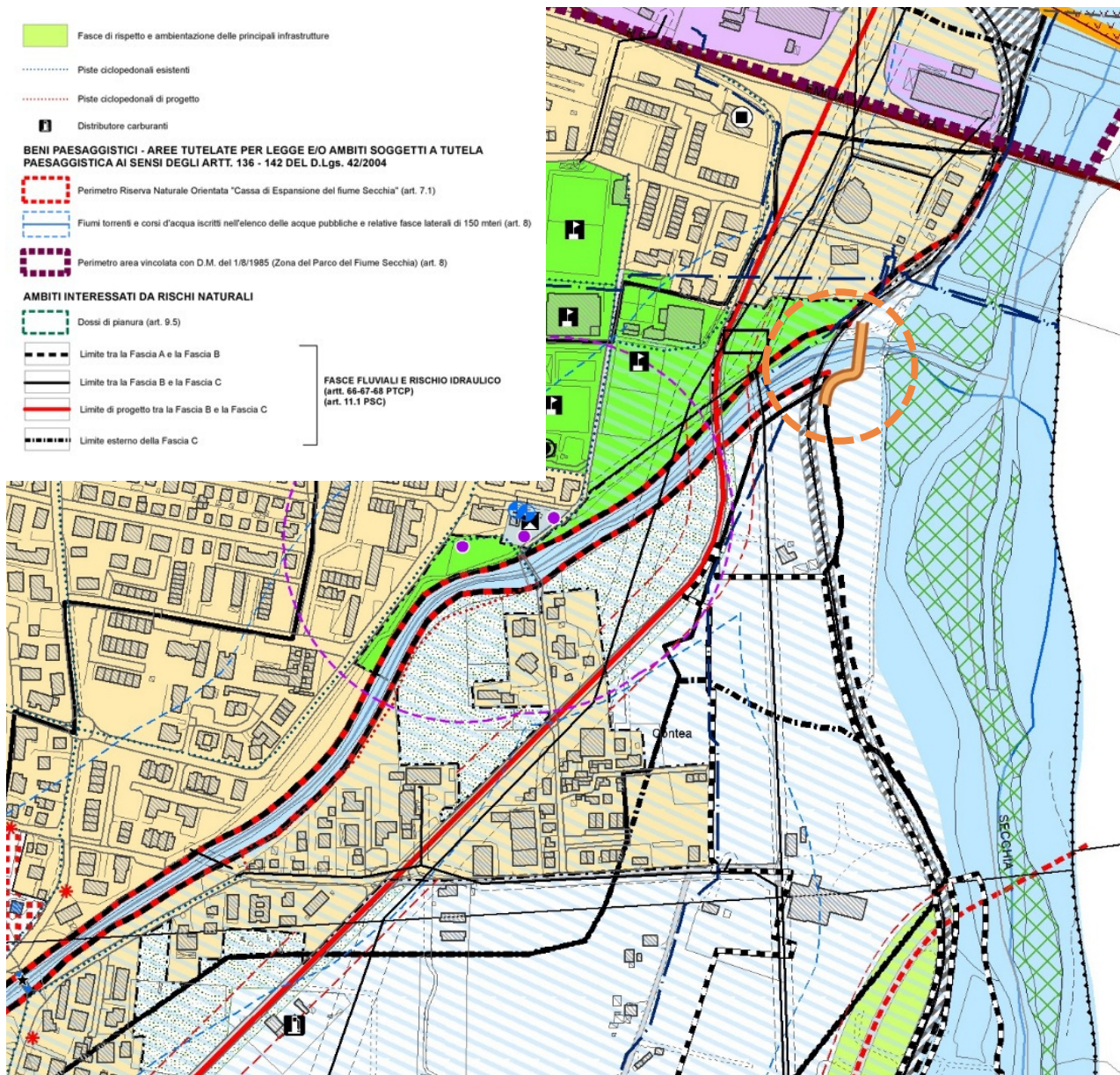


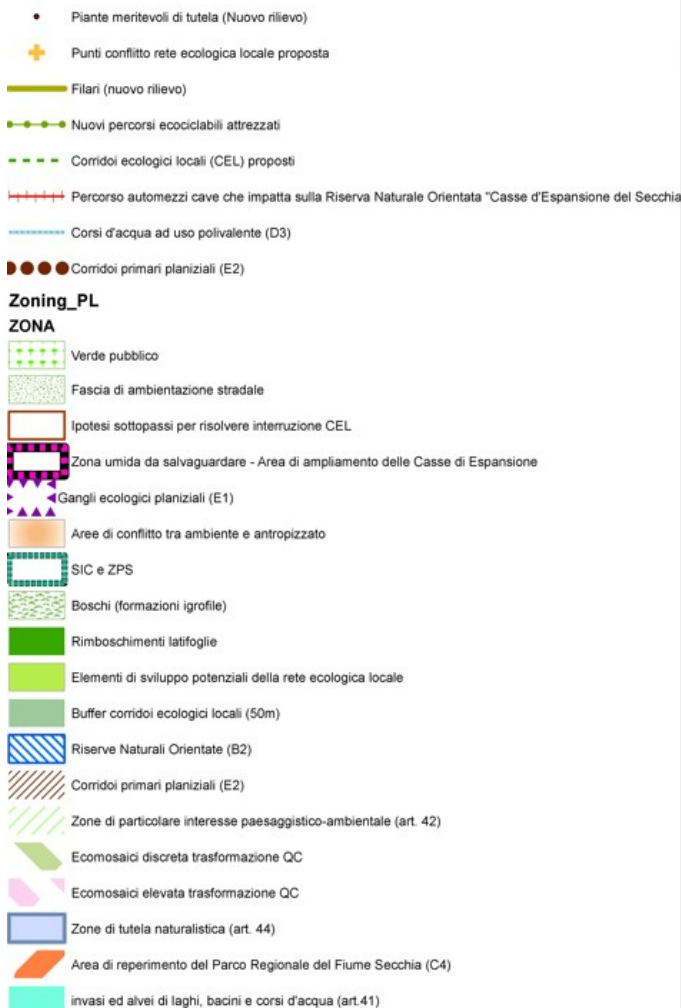
Figura 7: PSC_Tav PS2-Sud_Ambiti e sistemi strutturali-sud. In arancione l'intervento di progetto





Figura 8: PSC_Tav PS3-Sud_Rete ecologica comunale. In arancione l'intervento di progetto

Legenda



Analizzando i due elaborati nelle figure 2 e 3 possiamo vedere come l'intervento intersechi i seguenti ambiti:

- Invasi di alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.3) (art.41)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri (art. 8)
- Area di reperimento del "Parco Regionale fiume Secchia" (C4)
- Buffer corridoi ecologici locali (50m)
- Corridoi ecologici locali (CEL) proposti

2.3.1 ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE

[...]

2. Il PSC identifica, all'interno del territorio comunale, i seguenti elementi della REP:

- **SIC e ZPS;**
- C4 Aree di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia;
- D1 Corridoi fluviali primari;
- D3 Corsi d'acqua ad uso polivalente;
- E1 Gangli ecologici planiziali;

- E2 Corridoi primari planiziali;
- E4 Corridoi secondari in ambito planiziale;
- G1 Principali elementi di frammentazione;
- G2 Principali punti di conflitto;
- G4 Aree tampone per le principali aree insediate;
- I1 Sistema forestale boschivo.

3. Sugli elementi di cui al comma precedente, si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui al comma 5 dell'art. 5 delle NA del PTCP.

4. La Rete Ecologica Comunale (REC) definita dal PSC nella tav. PS3, è costituita dagli elementi della REP e dai seguenti elementi proposti dal PSC:

- Corridoi ecologici secondari di connessione locale in sostituzione dei "Corridoi secondari in ambito planiziale" del PTCP;
- **Fascia di protezione e sviluppo dei corridoi ecologici secondari di connessione locale (buffer 50 m);**
- Elementi di sviluppo potenziali della REC (Nodi ecologici semplici);
- Nuova area di espansione per la RNO delle Casse di Espansione del Secchia;
- Aree tampone per le principali aree insediate;
- Parchi territoriali naturalistici;
- Sistema del verde urbano di micro-connessione locale;
- Fasce ed aree verdi di ambientazione delle principali infrastrutture.

5. In detti ambiti ed elementi della REC, il PSC recepisce le strategie e gli obiettivi del PTCP, promuovendo sia negli interventi del territorio rurale che negli interventi nel territorio urbanizzato e urbanizzabile:

- l'arresto della perdita degli habitat naturali,

- la riduzione della frammentazione della rete ecologica attraverso l'implementazione delle aree a verde con particolare riferimento alle aree agricole laterali ai corsi d'acqua e alla rete viabilistica,

[...] - la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione degli impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione;

- la salvaguardia **dei varchi visivi** verso il fiume Secchia e il torrente Tresinaro e dei varchi da mantenere liberi, diretti al miglioramento della connettività ecologica e paesistica, in particolare negli insediamenti lineari periferici e nelle aree agricole interessate da insediamenti storici;

6. Nelle **Schede d'ambito del PSC** vengono indicati gli indirizzi per il miglioramento della REC; il RUE disciplinerà le trasformazioni nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato ed urbanizzabile in modo da conseguire gli obiettivi sopariportati.

2.3.2 ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

1. Il PTCP definisce Il Sistema provinciale delle Aree Protette che rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale tutelate ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

2. Nella Tav. PS3, il PSC recepisce le aree individuate dal PTCP e dalla Regione E.R. come **Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011 – "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"** all'interno del quale troviamo la Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione (istituita con Delibera di Consiglio Regionale della Regione Emilia-Romagna 17 dicembre 1996, n. 516).

[...] 3bis All'interno della "Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del fiume Secchia" si applicano le norme del regolamento approvato con Delibera di Giunta provinciale di R.E. n. 275 del 5 ottobre 2010, mentre all'interno del "**Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011**" omonimo si applicano le misure generali di conservazione approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 e le misure specifiche di conservazione adottate con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale n. 52 del 29 settembre 2014.

4. Per tali Aree il PSC, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 88 delle NA del PTCP, persegue le seguenti **finalità**:

- prevenzione, conservazione, ricostruzione e rinaturalizzazione degli **assetti idrogeologici, paesaggistici, faunistici**, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- controllo delle specie faunistiche e floristiche con la protezione di quelle autoctone minacciate di estinzione, la eliminazione di quelle alloctone, la predisposizione di habitat per l'irradiazione e la conservazione ex situ delle specie rare;
- controllo della **sostenibilità ambientale** relativa alle attività agro-silvo-pastorali ed, in generale, alle attività antropiche ammissibili;
- monitoraggio della **qualità ambientale**, dello stato dei ripristini e rinaturalizzazioni effettuati, della conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali presenti.

5. All'interno del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia" si applicano: le **Misure Generali di Conservazione** dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) approvate con Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna **n. 1419 del 7.10.2013**; le Misure Specifiche di Conservazione adottate dal Comitato Esecutivo **dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale**; le Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione approvate con D.C.P. n. 48 del 29/05/2014, per la porzione esterna al perimetro della riserva regionale; il **Regolamento di Settore** per la conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT **4030011** "Casse di espansione del Secchia" approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

2.3.3 ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

1. Il PSC tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.
2. Gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono individuati nel PSC come rappresentati nel PTCP.
3. Negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua si applicano le prescrizioni di cui ai commi 3 e 5 dell'art. 41 delle NA del PTCP.
4. La **pianificazione comunale**, ai sensi della L.R. n. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel suddetto articolo del PTCP, provvede nel **RUE** a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del PTCP (Rete ecologica polivalente di livello provinciale) che si intendono in questa sede richiamate.

2.3.4 Conclusioni

L'intervento è delineato nella tavola PS3 come "Nuovi percorsi ecociclabili attrezzati", mentre il progetto rispetta i vincoli da Piano Strutturale. Non sarà necessaria variante urbanistica.

2.4 REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestrumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-rue/>

L'ultimo aggiornamento del RUE è finalizzato dalla Delibera di C.C. n. 4 del 26 febbraio 2018 e relativi allegati: "Riscrittura delle norme di regolamento urbanistico edilizio (RUE) approvato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 23 ottobre 2017 in adeguamento alla delibera di Giunta Regionale n. 922/2017 e agli atti di coordinamento tecnico conseguenti – art. 2-bis e art. 12 comma 2 della Legge Regionale n. 15/2013 e s.m.i."

Il Regolamento urbanistico edilizio è composto dai seguenti elaborati vigenti:

Disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico:

- Tav. RUE 1 – Centro storico 1:1000
- Tav. RUE 2 – Schede operative edifici di valore storico.pdf
- Allegato RUE 2 – Tavola con riferimento schede edifici.pdf

Pianificazione del territorio:

- Tav. RUE 3 nord – Pianificazione 1:5000.pdf
- Tav. RUE 3 sud – Pianificazione 1:5.000.pdf
- Tav. RUE 3 – Tavola sinottica (legenda simbologia).pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Norme edilizie ed urbanistiche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Allegato A Definizioni tecniche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. RUE-REL – Relazione illustrativa.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Riordino delle definizioni tecniche uniformi (DTU).pdf (inserito il 06.03.2018)

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. RUE nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. RUE sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

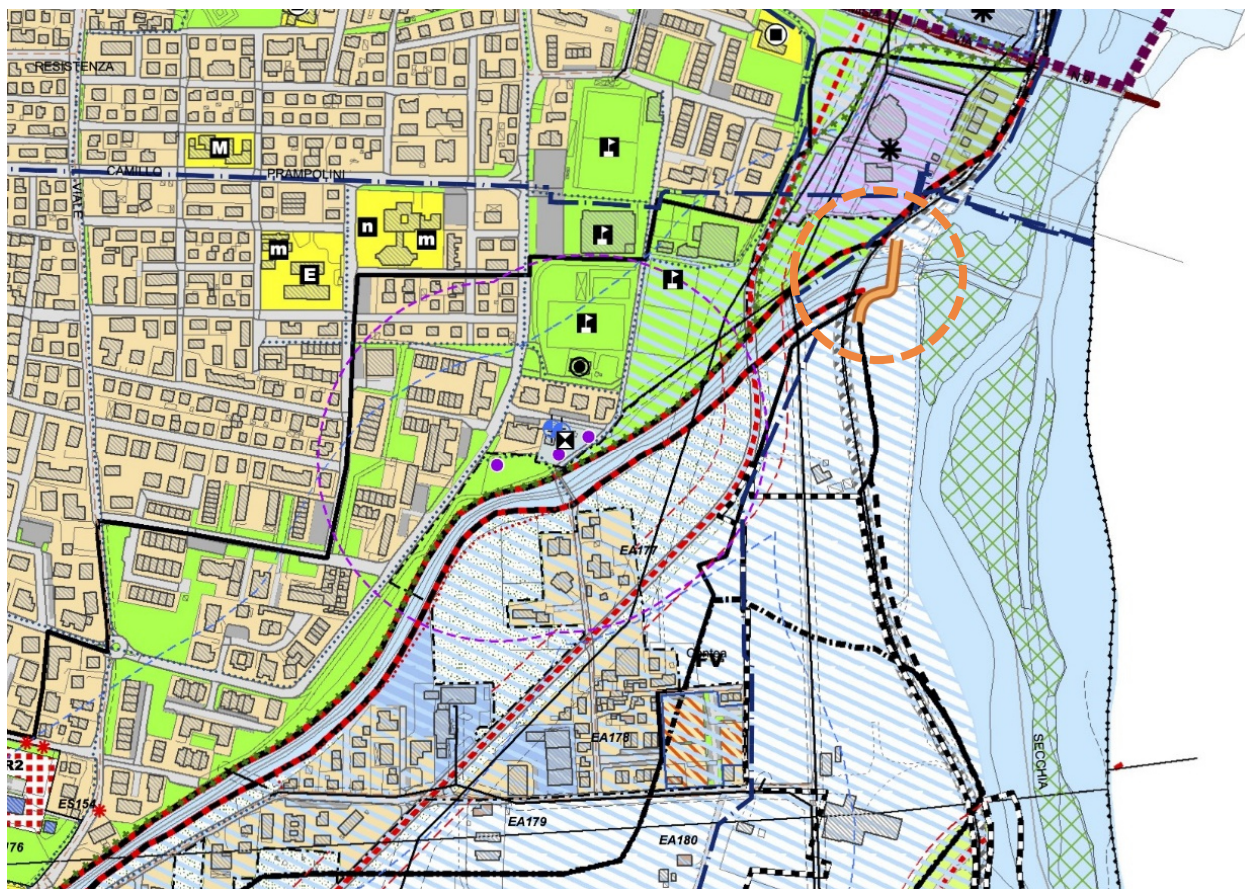


Figura 9: RUE_3-Sud - Pianificazione. In arancione l'intervento di progetto

Legenda

-  Confine comunale
-  Limite territorio urbanizzato
-  Limite territorio urbanizzabile

Insedimento storico archeologico

-  Centro Storico "CS" (Rubiera) (Art. 31)
-  Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. esterni al centro storico (Art. 31)
-  EM - Edifici di valore monumentale (Art. 31.11)
-  ES - Edifici di interesse storico-architettonico (valore tipologico) (Art. 31.11)
-  EA - Edifici di interesse storico-testimoniale (valore ambientale) (Art. 31.11)
-  IS - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 32.1)
-  Strutture insediative storiche individuate dal PTCP (Art. 50 PTCP e art. 31 RUE)
-  Rispetto archeologico alla Via Emilia e alle strade romane oblique (Art. 32.5)
-  b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 32.2 - 32.3)
-  b2 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (Art. 32.2 - 32.3)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 32.4)
-  Elementi della centuriazione (Art. 32.4)
-  Viabilità storica (Art. 32.5)

TERRITORIO URBANIZZATO

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

-  AC1 - Sub ambiti urbani consolidati del Capoluogo (Art. 33.1)
-  AC2 - Sub ambiti urbani consolidati delle Frazioni (Art. 33.2)
-  AC3 - Sub ambiti residenziali del previgente P.R.G. con P.U.A. in corso di attuazione (Art. 33.3)
-  AC4 - Sub ambiti radi a prevalente uso residenziale e aree verdi da tutelare (Art. 33.4)

Ambiti specializzati per attività produttive consolidati

-  AP1 - Sub ambiti per attività artigianali-industriali di rilievo comunale consolidati (Art. 36.1)
-  AP2 - Sub ambiti per attività direzionali-terziarie e per attività tecnico-distributive di rilievo comunale consolidati (Art. 36.2)
-  AP3 - Sub ambiti per attività turistico alberghiere consolidati (Art. 36.3)
-  AP4 - Sub ambiti per impianti ceramici consolidati (Art. 36.4)
-  AP5 - Sub ambiti per attività produttive del previgente P.R.G. in corso di attuazione (Art. 36.5)
-  Ambiti produttivi e terziari nei quali non sono consentiti ampliamenti e trasformazione degli edifici esistenti (Art. 36.1)

Ambiti di riqualificazione del territorio urbanizzato

-  ARR - Ambiti di riqualificazione per usi residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  ARP - Ambiti di riqualificazione per usi produttivi e terziari soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)

TERRITORIO URBANIZZABILE

Ambiti urbani per nuovi insediamenti residenziali e nuovi ambiti specializzati per attività produttive da programmare nel POC

-  AIR - Ambiti di interazione dei tessuti residenziali (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DR - Diretrici per nuovi insediamenti residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DP - Diretrici per nuovi insediamenti produttivi soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)
-  Lotti a destinazione commerciale all'interno della direttrice DR2
-  Lotto a destinazione per servizi all'interno della direttrice DR1

TERRITORIO RURALE

Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)

-  TR1a - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.1)
-  TR1b - Zone di tutela naturalistica (Art. 40.2)
-  TR1c - Sistema forestale boschivo (Art. 40.3)
-  Rimboschimenti recenti (Art. 40.3)
-  Piante e filari meritevoli di tutela (Art. 40.3)
-  TR1d - Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (Fiume Secchia e Laghi di Calvetro) (Art. 40.4)
-  Dossi di pianura (Art. 7.1)

RISPETTI E LIMITI ALLA EDIFICAZIONE

-  Limite delle aree ricomprese entro il raggio di 15 km dall'osservatorio astronomico di Scandiano
-  Zone SIC- ZPS (IT4030011) (Art. 40.2)
- Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)**
-  TR2a - Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.5)
-  TR2b - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 40.6)
-  TR2c - Ambito agricolo di tutela fluviale e di riqualificazione del paesaggio (Art. 40.7)

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19 L.R. 20/2000)

-  TR3 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. 40.8)

Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20 L.R. 20/2000)

-  TR4 - Ambiti agricoli periurbani (Art. 40.9)
-  TR5 - Zone agricole interessate da rispetti cimiteriali (Art. 40.10)
-  Allevamenti suinicoli e/o bovini (Art. 40.11)
-  AP - Zone interessate da edifici produttivi extragricoli (Art. 39.15)
-  FV - Zone occupate da impianti fotovoltaici (Art. 39.16)
-  Ambiti interessati da PAE vigente (Art. 39.17)

DOTAZIONI TERRITORIALI

Sistema delle attrezzature e spazi collettivi (Art. 42.2)

-  Attrezzature per l'istruzione di rilievo comunale
-  Asilo nido
-  Scuola materna
-  Scuola elementare
-  Scuola media
-  Attrezzature per l'assistenza e i servizi sociali di rilievo comunale
-  Attrezzature amministrative e civili di rilievo comunale
-  Caserma Carabinieri
-  Attrezzature di interesse comune
-  Deposito comunale
-  Consorzio Agrario
-  Esercizio cinematografico di interesse sovracomunale "Emiro"

Grande rete su gomma (Art. 42.1)

-  Autostrada esistente - A1 - classe A
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 60 m

Rete di base (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse regionale esistente - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse regionale in progetto - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità storica da riqualificare - Via Emilia - classe C1
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse provinciale (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse provinciale esistente - classe C2
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse intercomunale esistente - classe C2
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Viabilità di interesse comunale

-  Viabilità di interesse comunale esistente esterna al perimetro di T.U. (fondogrigio o bianco) - classe F
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 20 m
-  Altre strade comunali urbane ed extraurbane esistenti e di progetto (fondo colorato) di interesse locale - classe
- Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati e dai comparti di trasformazione: 20 m
- Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati e nei comparti di trasformazione
-  Rispetto stradale e ferroviario (Art. 42.1 - 42.2)

-  Fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture (Artt. 27.4 - 42.1 - 42.2)

-  Piste ciclopedonali esistenti (Art. 42.3)

-  Piste ciclopedonali di progetto (Art. 42.3)

-  Distributore carburanti (Art. 42.4)

BENI PAESAGGISTICI - AREE TUTELATE PER LEGGE E/O AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DEGLI ARTT. 136 - 142 DEL D.Lgs. 42/2004

-  Perimetro Riserva Naturale Orientata "Cassa di Espansione del fiume Secchia"
-  Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri
-  Perimetro area vincolata con D.M. del 1/8/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)

AMBITI INTERESSATI DA RISCHI NATURALI

-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Art. 7.2)
-  Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite esterno della Fascia C (Art. 7.2)

-  Piscina comunale
-  Attrezzature per il culto
-  Attrezzature socio-culturali
-  Spazi attrezzati a verde per il gioco, il tempo libero e per le attività sportive di livello comunale
-  Verde pubblico e parchi urbani di rilievo comunale
-  Principali parcheggi pubblici di U1 e U2
-  AS - Ambiti per servizi privati di livello sovracomunale di interesse pubblico soggetto a PUA (Art. 41.1)

Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e relative fasce di rispetto (Artt. 19 e 27)

-  IU1 - Impianti e opere di prelievo e distribuzione dell'acqua
-  Acquedotto
-  Pozzi ad uso acquedottistico
-  IU2 - Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
-  Depuratore e relativa fascia di rispetto
-  Isola ecologica
-  Impianto di smaltimento
-  IU3 - Impianti di distribuzione di energia elettrica, gas e altre fonti di energia
-  IU4 - Cimiteri
-  Linee elettriche aeree AT e MT e relative fasce di attenzione
-  Stazioni radiobase per la telefonia mobile
-  Metanodotto SNAM

Sistema delle infrastrutture per la mobilità e relative fasce di rispetto

-  Linea ferroviaria AV (Art. 42.2)
-  Linee ferroviarie nazionali e regionali (Art. 42.2)
-  Corridoio di salvaguardia infrastrutturale alla tangenziale Nord (Artt. 5.3 - 42.1)

L'intervento interseca i seguenti ambiti:

- TR1a – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40.1)
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri

2.4.1 Art. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (TR1a)

1. Corrispondono agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, individuati nel PSC e nel RUE come rappresentati nel PTCP.

2. In detti ambiti gli interventi si attuano per **intervento diretto** e, ove previsto dalla legislazione vigente o da piani settoriali e di bacino sovraordinati, per intervento preventivo supportato da valutazione e/o studio di impatto ambientale.

3. Negli ambiti evidenziati in cartografia di PSC e di RUE (che riportano le "Fasce laterali di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini" dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) qualsiasi opera o intervento che comporti alterazione o modificazione dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, è soggetto **ad autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, salvo i casi previsti dall'art. 149 del medesimo Decreto.

4. Negli ambiti TR1a sono ammessi esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentazione in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere e gli interventi di cui agli articoli 40 e 41 delle NA del PTCP, nonché la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale in conformità ai disposti della disciplina particolareggiata del RUE.

5. Gli interventi finalizzati alla difesa idraulica ed alla manutenzione di invasi ed alvei dovranno in ogni caso attenersi a criteri di **basso impatto ambientale** e ricorrere, ogni qualvolta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della vigente normativa in materia.

2.4.2 Conclusioni

Il progetto rispetta pienamente le direttive da RUE.

2.5 AREE NATURALI PROTETTE (SUAP) E SITI DELLA RETE NATURA 2000

In ambito nazionale la Valutazione d'Incidenza Ambientale viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il D.P.R. 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del D.P.R. 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC). Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del D.P.R. 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di V.I.A. (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 7).

Si ricorda che Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

Attualmente sul territorio emiliano-romagnolo sono stati individuati 159 siti Natura 2000, di questi:

- 1 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- 158 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono state designate con il DM 10 luglio 2015 e il DM 21 marzo 2018
- 67 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 1 SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra).

Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale.

L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP) in Italia è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.

L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010.

Le tipologie di aree naturali protette trattate dall'EUAP, sono le seguenti:

- Parchi nazionali (24)
- Aree Marine protette (27)
- Riserve naturali statali (147)
- Altre aree naturali protette nazionali (3)
- Parchi naturali regionali (134)
- Riserve naturali regionali (365)
- Altre aree naturali protette regionali (171)

Tra parentesi è riportato il numero totale di aree censite per ogni categoria.

Il 9,70% del territorio regionale emiliano-romagnolo è interessato da aree naturali protette ed in particolare caratterizzato dalla presenza di:

- 2 Parchi interregionali
- 4 Parchi nazionali
- 13 Parchi regionali
- 14 Riserve regionali
- 4 Riserve statali

Il progetto interessa le seguenti aree:

- IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia

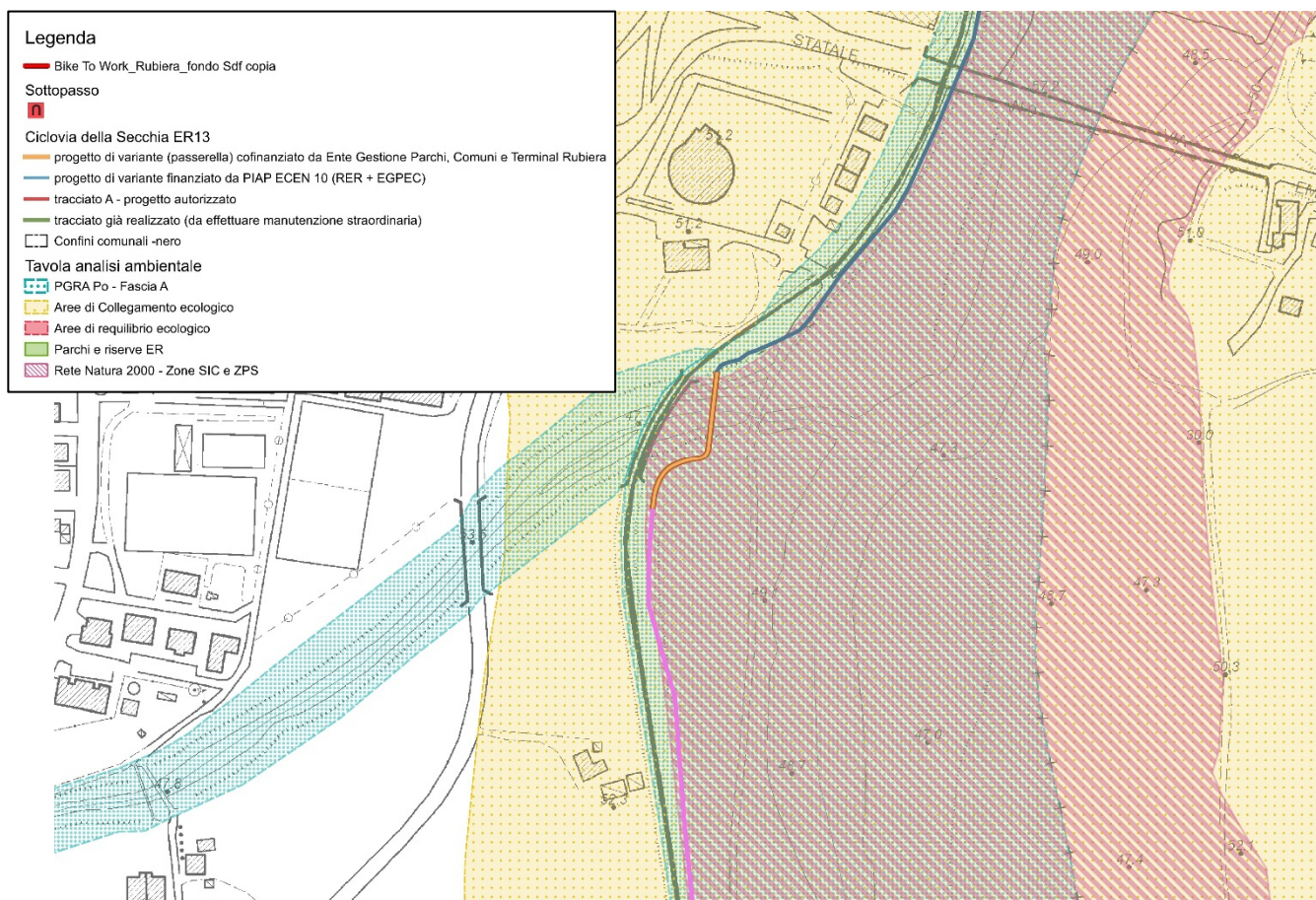


Figura 10: Tavola di Analisi dei vincoli ambientali. In arancione l'intervento di progetto.

2.5.1 IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia

Il SIC/ZPS IT4030011 “Cassa di Espansione del Fiume Secchia” interessa un'area prevalentemente coperta da acqua con una parte forestale piuttosto sviluppata, soprattutto sulle aree fluviali. Le aree agricole sono scarse e costituite da seminativi semplici, alcuni vigneti e pochi frutteti. Sono presenti anche altre piccole aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti di specie floristiche e faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza della rinaturalizzazione (spontanea e artificiale) di queste aree, a mano a mano che le attività estrattive e di costruzione della cassa di espansione si completavano. L'attuale elemento che ancora oggi può comportare grosse modifiche agli habitat è la gestione delle piene del fiume, che possono cambiare per periodi anche molto lunghi lo stato dei luoghi.

Questi territori, infatti, possono avere forti escursioni dei livelli idrici presenti all'interno delle casse di laminazione/espansione, con gradienti differenziali anche di alcuni metri. Questo comporta cambiamenti sostanziali sulla diffusione di certi habitat legati a condizioni di aree umide a bassa o bassissima profondità.

Pur non potendo agire sui livelli idrici in entrata e in uscita, però si è potuto notare nel tempo che, quando le condizioni risultano favorevoli, questi habitat tornano a formarsi e le specie che li caratterizzano si sviluppano con una certa abbondanza. È necessario quindi prenderli in considerazione anche se per anni non si possono sviluppare. Va sempre considerato che l'apporto esterno di acqua e di sostanze in essa contenute, a seguito delle piene del fiume, possono comportare altre problematiche relativamente all'aumento dei nutrienti disciolti, agli inquinanti (organici e non) e alla deposizione di nuovi sedimenti.

Obiettivi specifici

Tutela della flora

Le specie floristiche di interesse conservazionistico appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Per prevenire tale eventualità, è necessaria un'azione specifica per porre sotto tutela anche le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, che ha posto protetto diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. Risulta pertanto auspicabile l'aggiornamento del Regolamento della Riserva per rispondere meglio a queste necessità.

L'efficacia di questa azione di tutela sarà tanto maggiore quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne. Sarà necessaria quindi un'attenta valutazione circa la realizzazione di queste infrastrutture da parte dell'Ente gestore.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

1. vietare le immissioni di talune specie;

2. attivare per le specie in cui risulti fattibile degli appositi programmi di censimento ed eventuali interventi di controllo numerico;
3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali, per quanto confinati alle aree ripariali del SIC, rappresentano un'importante componente ambientale.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità, quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

Anche in questo caso, pertanto, risulta necessario attivare un protocollo di intesa con l'AIPO che preveda gli eventuali interventi di rimozione della necromassa, sulla base di richieste annuali, per le quali l'Ente rilascerà specifico Nulla-osta.

Questo potrà permettere di gestire la manutenzione degli alvei fluviali attraverso interventi mirati che possano coniugare sicurezza idraulica e rispetto degli habitat.

Sarà necessario attuare una strategia (fatte salve le esigenze di funzionamento idraulico della Cassa) che favorisca l'aumento della biodiversità e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Il territorio in oggetto, essendo dotato di un alto valore naturalistico, è fruito principalmente in chiave turistico-ricreativa legata principalmente alla bicicletta, alla pesca e all'osservazione naturalistica. Per migliorare l'impatto fruitivo del territorio si dovrà proseguire da un lato nella organizzazione da parte dell'Ente di percorsi e sistemi di fruizione capaci di indirizzare i visitatori verso le aree meno delicate e sensibili ambientalmente.

Dall'altro occorrerà promuovere sempre più massicciamente una attività educativa ed informativa sui valori presenti e sulle minacce che possono compromettere lo stato delle specie e degli habitat tutelati.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. pescatori e chi pratica sport all'aperto).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta, inoltre, ai tecnici comunali in particolare per la conoscenza dei sistemi naturali tutelati, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione.

In questa cornice è opportuno, infine, il confronto anche con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premesse per la buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia, relativi al progetto, (N = 35) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i Taxa presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

8. Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

10. Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

15. Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	habitat	livello
I corpi idrici sono potenzialmente in comunicazione con le acque del Fiume Secchia (acque di laminazione) nel quale afferiscono acque di scolo da campi intensamente coltivati (possibile eccesso nutrienti azotati e fosfatici)	3150, 3170	1
Aumento dei livelli di nutrienti azotati e fosfatici all'interno delle acque del fiume Secchia	3270, 3280	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito	6430, 92A0	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile attraverso le acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile del fiume Secchia	3270, 3280	2
Variazioni nei livelli idrici accentuate che impediscono per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali	3170	3
Variazioni nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica delle formazioni arboree nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi	92A0	3
Possibile interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Presenza di specie alloctone invasive, come <i>Amorpha fruticosa</i> , che possono impoverire il contingente floristico dell'habitat	6430, 92A0	2

Il progetto non attraversa nessuna delle aree Habitat della ZSC-ZPS, come visibile nella planimetria a seguire.



Figura 11: Planimetria con la Carta degli Habitat dei Siti Natura 2000. In arancione l'intervento di progetto.

2.6 AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO DI LIVELLO REGIONALE

La L.R. n. 6/05 all'art. 2 lett. e) definisce le aree di collegamento ecologico come "le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali". La stessa legge regionale all'art. 12 comma 2 lett. g, stabilisce altresì che fra i contenuti del programma triennale per il sistema delle Aree protette e di Rete Natura 2000 rientra anche "l'individuazione delle aree che possono essere destinate ad Aree di collegamento ecologico di livello regionale da proporre alle Province per la loro esatta localizzazione".

Le Aree di collegamento ecologico risultano quindi importanti per dare organicità al sistema delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 e soprattutto, collegandoli tra di loro, per costituire gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale. Ai fini della loro individuazione si è proceduto ad un'analisi delle Reti ecologiche contenute nei PTCP, seppure a diverso livello di definizione e ottenute mediante l'uso di differenti metodologie, comparando i dati provinciali con la cartografia tematica regionale (uso del suolo, Aree protette e Rete Natura 2000, reticolo idrografico, distribuzione potenziale delle specie, distribuzione delle principali barriere insediative ecc.) ed utilizzando un "indice di biopermeabilità".

Sono state pertanto individuate 33 Aree di collegamento ecologico di livello regionale rappresentate nella carta in scala 1:250.000 (Tav. 10), raggruppabili per funzionalità ecologica e per diverse problematiche e modalità gestionali nelle seguenti tre categorie: Aree di collegamento ecologico sovraregionali, Aree di collegamento ecologico trasversali, Aree di collegamento ecologico fluviali.

Le Aree di collegamento ecologico fluviali sono: il fiume Trebbia, il torrente Nure, il torrente Tidone, il fiume Taro e affluente torrente Stirone, il torrente Parma e affluente torrente Baganza, il fiume Ceno, il fiume Enza, il torrente Crostolo, il **fiume Secchia** e affluenti Fossa di Spezzano e Dragone, il fiume Panaro, affluenti Leo e Scoltenna e Po da Stellata a Mesola, il fiume Reno e l'affluente torrente Silla, il torrente Savena, il torrente Idice, il torrente Sillaro, il torrente Santerno, il Po di Volano, il torrente Senio, il torrente Lamone, il torrente Montone, il fiume Ronco-Bidente, affluente Rio della Para e Fiumi Uniti, il fiume Savio e affluente torrente Para, il torrente Bevano, il fiume Uso, il fiume Marecchia, il Rio Marano, il fiume Conca.

L'Area di collegamento ecologico **fiume Secchia** e affluenti fossa di Spezzano e Dragone collega otto siti di Rete natura 2000 e tre aree protette assicurando un continuum fluviale dagli ambienti montani fino alla bassa pianura.

Gli habitat e le specie si diversificano molto lungo l'asta fluviale presentando i seguenti ambienti: prati cacuminali, pascoli, brughiere, faggete, prati aridi, umidi e mesofili, coltivazioni estensive, rupi, grotte, doline, forre, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali, mesofili e xerofili, incolti e bacini per la laminazione delle piene. La continuità fluviale è utile per il mantenimento di popolazioni ittiche di specie rare e/o minacciate quali la Lasca, il Gobione e il Barbo.

La confluenza con il Po è esterna al territorio regionale e pertanto è necessario un raccordo col versante istituzionale lombardo per eventuali interventi di rinaturazione della parte terminale del grande corridoio fluviale.

Gli obiettivi che si prefiggono le Aree di collegamento ecologico fluviali sono pertanto di:

- tutelare e riqualificare la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali con particolare riferimento al mantenimento del regime idrologico naturale e alla tutela degli habitat naturali;
- mantenere e ripristinare la continuità ecologica degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al mantenimento delle condizioni favorevoli allo spostamento delle specie ittiche migratorie;

- tutelare le popolazioni delle specie di particolare interesse conservazionistico;
- conservare, riqualificare la vegetazione arborea-arbustiva delle sponde anche tramite adeguate forme di gestione;
- conservare e rinaturalizzare gli ambienti perifluviali (sponde, boschi ripariali, lanche, ecc.);
- promuovere la manutenzione dei corsi d'acqua per garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone.

2.7 ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è una procedura tecnico-amministrativa introdotta da tempo a livello comunitario che permette la valutazione degli impatti generati da un'opera in progetto sull'ambiente prima che ne sia autorizzata la realizzazione. Secondo le disposizioni di recepimento contenute nel D. Lgs. n. 152/2006 e smi. (Codice dell'Ambiente) gli impatti ambientali comprendono gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- Popolazione e salute umana;
- Biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- Territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- Interazione tra i fattori sopra elencati.

La valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi sia realizzata rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. La valutazione ambientale degli impatti generati dai progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. Il Codice dell'Ambiente all'art. 7-bis ⁽³⁾ definisce l'ambito di applicazione e i livelli di competenza per la procedura di VIA e di assoggettabilità a VIA.

Con riferimento ai contenuti di cui al D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. n. 104/2017, l'opera in esame non rientra tra quelle per cui è prevista la procedura di VIA, né la verifica di assoggettabilità alla stessa, non comparando le infrastrutture ciclabili tra i progetti assoggettabili di cui agli Allegati II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente, nè configurandosi il progetto della pista ciclabile come potenziamento di infrastrutture potenzialmente assoggettabili a VIA.

All'interno del quadro progettuale non compaiono altresì elementi che possano in qualche modo ricondurre alla necessità di istruire tali procedure, stante la natura fisica e funzionale, dell'opera, intrinsecamente sostenibile sotto molteplici profili di natura ambientale. L'infrastruttura infatti si definisce "**leggera**", a bassa intensità di trasformazione dei luoghi; è disegnata per riconnettere tracciati esistenti già ciclabili e tratti che insistono su sedimi antropizzati, talché non si dà luogo ad effetti cumulativi nel caso di un'attuazione degli interventi per stralci funzionali da programmare nell'arco di più annualità.

2.8 SCREENING PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

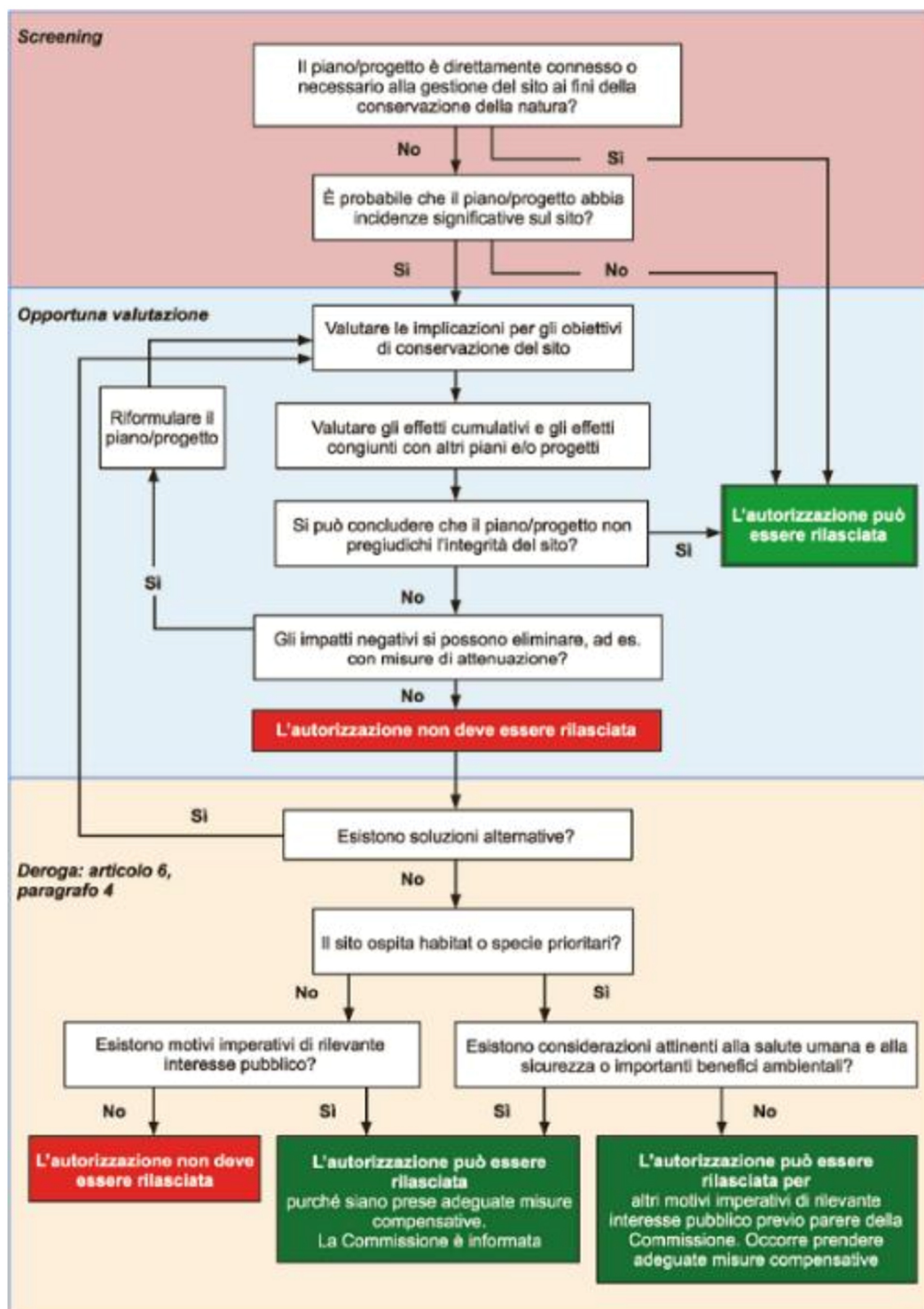
La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur

localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Con la L.R. 17/2007, le Province sono state delegate all'espletamento della Valutazione di Incidenza di progetti, i Comuni con più di 20.000 abitanti assolvono alla valutazione di incidenza degli interventi edilizi minori (ex art. 57 della L. 221/2015 e ss. mm. e ii) mentre la Regione è competente per le procedure di valutazione di incidenza per i piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, per gli interventi la cui localizzazione interessa il territorio di due o più province e per quelli oggetto di istanza di finanziamento con risorse pubbliche (ex art. 52 c. 1 della L.r. n. 67/2017).

Di seguito si riporta lo schema logico esemplificativo della procedura di Vinca.



Le normative di riferimento sono:

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04.

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 - "Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure specifiche e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n. 79/2018".

Nel caso del presente progetto, è soggetto a **screening VinCA** in quanto interseca la **IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia**.

Verrà allegato all'elaborato un esempio di compilazione del **Format Proponente**, che il committente ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' EMILIA CENTRALE invierà tramite sito modulionline-regioneemiliaromagna.elixforms.it

2.9 SINTESI DEL QUADRO AUTORIZZATIVO

Nella tabella vengono riassunti le autorizzazioni da ottenere al fine della realizzazione del progetto:

Autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice dei BB.CC. e del Paesaggio	<i>sì</i>
Procedure di variante e di eventuale assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS) ai fini della conformità urbanistica delle opere	<i>no</i>
Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)	<i>no</i>
Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) - Screening	<i>sì</i>

3 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) – SINTESI NON TECNICA

La presente Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) è predisposta nell'ambito del procedimento unico previsto dall'articolo 53 della Legge Regionale Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 24, finalizzato all'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica relativo alla realizzazione della passerella ciclopedonale sul Torrente Tresinaro per il completamento della Ciclovia regionale ER13.

La variante urbanistica ha carattere esclusivamente localizzativo ed è finalizzata alla realizzazione dell'opera pubblica.

La valutazione è stata sviluppata sulla base degli approfondimenti contenuti nella presente relazione, nello Studio di inserimento urbanistico, nella documentazione specialistica e negli elaborati progettuali del PFTE.

3.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE

La variante urbanistica è finalizzata esclusivamente alla localizzazione della nuova passerella ciclopedonale sul Torrente Tresinaro e delle limitate opere accessorie necessarie al suo collegamento con la rete ciclopedonale esistente. Essa si configura come una variante puntuale allo strumento urbanistico comunale, strettamente funzionale alla realizzazione di un'opera pubblica di interesse generale e priva di effetti sul dimensionamento complessivo della pianificazione comunale.

L'intervento è finalizzato al completamento della Ciclovia di interesse regionale ER13, garantendo la continuità del percorso lungo il sistema fluviale del Secchia e superando l'attuale discontinuità determinata dall'attraversamento del Torrente Tresinaro. La realizzazione della passerella consentirà di migliorare la sicurezza della mobilità ciclopedonale, incrementare l'accessibilità alle aree naturali protette e favorire una fruizione sostenibile del territorio, in coerenza con gli obiettivi regionali di promozione della mobilità dolce e di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico.

La soluzione progettuale si inserisce in un più ampio quadro di interventi finalizzati al rafforzamento della rete della mobilità sostenibile e alla valorizzazione del sistema ecologico del Fiume Secchia, contribuendo al miglioramento della connessione tra i percorsi esistenti e alla fruizione delle aree di pregio naturalistico.

La variante non comporta l'introduzione di nuove previsioni insediative né determina incrementi della capacità edificatoria o del carico urbanistico. Analogamente, non modifica il dimensionamento degli strumenti urbanistici vigenti né prevede la trasformazione di nuove aree a fini edificatori. Le modifiche introdotte sono pertanto limitate alla localizzazione dell'infrastruttura pubblica e risultano strettamente funzionali al perseguimento delle finalità dell'intervento.

3.2 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La verifica di coerenza della variante urbanistica è stata condotta con riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale vigenti, nonché ai sistemi di tutela presenti nell'area di intervento.

Le analisi sviluppate nei capitoli precedenti e nello "Studio di inserimento urbanistico" hanno evidenziato la sostanziale compatibilità dell'intervento con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia, con il Piano Strutturale Comunale (PSC) e con il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Rubiera.

La soluzione progettuale risulta inoltre coerente con gli indirizzi regionali in materia di mobilità ciclistica e con gli obiettivi di completamento della Ciclovia di interesse regionale ER13, contribuendo al rafforzamento della rete della mobilità sostenibile e all'incremento dell'accessibilità ciclopedonale lungo il sistema fluviale del Secchia.

Particolare attenzione è stata posta alla verifica della compatibilità dell'intervento con il sistema delle tutele ambientali. L'area di progetto interessa infatti un contesto caratterizzato dalla presenza di aree naturali protette, siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e aree di collegamento ecologico di livello regionale, elementi che costituiscono componenti fondamentali della rete ecologica regionale e provinciale.

Le verifiche effettuate hanno evidenziato che la realizzazione della passerella non determina interferenze tali da compromettere gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie tutelate, né altera la funzionalità ecologica del corridoio fluviale. Le misure progettuali adottate e le mitigazioni previste consentono infatti di mantenere la continuità ecologica e di limitare gli effetti dell'intervento alle sole fasi temporanee di cantiere.

Le verifiche effettuate consentono pertanto di ritenere la variante coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale vigenti.

3.3 ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Ai fini della presente VALSAT non si procede a una nuova comparazione delle alternative progettuali, essendo tale analisi già sviluppata nel Capitolo 3 della Relazione Generale del PFTE. Nel presente capitolo se ne richiamano esclusivamente gli esiti, con particolare riferimento agli aspetti di sostenibilità ambientale e territoriale.

In sintesi, l'esigenza di individuare una nuova soluzione progettuale è derivata dall'impossibilità di completare il tracciato originariamente previsto della Ciclovia regionale ER13 a seguito della sopravvenuta indisponibilità dell'attraversamento del raccordo ferroviario del Terminal di Rubiera, che ha reso impraticabile realizzare il tracciato originariamente approvato.

Nel corso della progettazione erano state analizzate diverse alternative, comprendenti l'attraversamento a raso del raccordo ferroviario mediante passaggio a livello automatizzato, la realizzazione di un sottopasso ferroviario e la definizione di un nuovo tracciato lungo la ex camionale del Fiume Secchia con attraversamento del Torrente Tresinaro mediante passerella ciclopedonale.

Le valutazioni svolte hanno preso in considerazione gli aspetti funzionali, tecnici, economici, idraulici, ambientali e paesaggistici, nonché la fattibilità amministrativa delle diverse soluzioni.

La soluzione definitiva, consistente nel nuovo tracciato lungo la viabilità esistente in fregio al Fiume Secchia e nella realizzazione della passerella sul Torrente Tresinaro, è risultata la più idonea in quanto consente il completamento della Ciclovia ER13 evitando interferenze con il raccordo ferroviario, riducendo le criticità realizzative e garantendo la continuità dell'itinerario ciclopedonale con limitate interferenze sulle componenti ambientali e paesaggistiche.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, la soluzione individuata rappresenta il miglior compromesso tra le esigenze di completamento dell'infrastruttura ciclabile, la tutela del sistema ambientale e la fattibilità tecnico-amministrativa dell'intervento.

3.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti della variante è stata sviluppata con riferimento alle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dall'intervento, considerando sia la fase di realizzazione delle opere

sia la successiva fase di esercizio. Per ciascuna componente sono stati valutati i possibili effetti, le eventuali misure di mitigazione e la compatibilità dell'intervento con il contesto territoriale ed ambientale.

3.5 CLIMA

L'intervento non determina effetti significativi sul clima né modifica il microclima locale, considerata la limitata estensione delle opere e l'assenza di trasformazioni territoriali rilevanti.

Sotto il profilo dell'adattamento e della mitigazione dei cambiamenti climatici, la realizzazione della passerella contribuisce indirettamente alla riduzione delle emissioni climalteranti favorendo l'utilizzo della mobilità ciclopedonale in alternativa agli spostamenti con mezzi motorizzati, in coerenza con gli obiettivi regionali di promozione della mobilità sostenibile.

3.6 ATMOSFERA

In considerazione delle caratteristiche dell'intervento vi sono alcune forme di interazione con la matrice atmosfera in fase di realizzazione delle opere.

Durante le fasi di cantiere sarà necessario porre specifica attenzione onde evitare sia il sollevamento di polveri durante le fasi di movimentazione dei materiali di risulta delle operazioni di scavo e demolizione e sia la produzione di emissioni prodotte dai motori dei macchinari e mezzi utilizzati per l'esecuzione delle lavorazioni, nonché il possibile risollevarsi di materiale polverulento ad opera del vento, durante le attività di movimentazione del terreno, trasporto e stoccaggio di materiali.

Per evitare il sollevamento di polveri si dovranno adottare i seguenti accorgimenti o sistemi che consentano di ottenere un efficace risultato:

- bagnatura delle superfici prima di eventuali demolizioni e fresature;
- agglomerazione delle polveri mediante umidificazione del materiale;
- adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità;
- irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione;
- copertura mediante teli dei mezzi che si occupano del trasporto dei materiali;
- non bruciatura dei residui di lavorazione e/o imballaggi che provochino l'immissione nell'aria di fumi o gas;
- organizzazione delle attività anche in funzione delle caratteristiche meteorologiche.

Per limitare le emissioni dei macchinari, invece, si avrà cura di verificare i mezzi stessi prima dell'esecuzione delle lavorazioni e si adotteranno mezzi a norma e correttamente certificati. Inoltre, si avrà cura di limitare il più possibile la presenza dei mezzi nell'area di cantiere, organizzando attentamente turni e attività, così che la presenza dei mezzi sia limitata agli effettivi momenti di necessità.

Data la tipologia di opera si ritiene di escludere qualsiasi tipologia di interferenza con la matrice atmosfera in fase di funzionamento della nuova ciclovia; al contrario, il completamento della Ciclovia ER13 costituisce un elemento di incentivo alla mobilità sostenibile, con effetti indirettamente positivi sulla qualità dell'aria.

3.7 RUMORI E VIBRAZIONI

Le principali sorgenti di rumore e vibrazione sono concentrate nella fase di realizzazione delle opere e sono riconducibili all'impiego dei mezzi di cantiere e delle attrezzature necessarie all'esecuzione degli scavi e delle opere strutturali.

Gli impatti risultano temporanei, reversibili e limitati alla durata delle lavorazioni. Essi saranno mitigati attraverso un'adeguata organizzazione del cantiere, il corretto stato manutentivo dei macchinari, la limitazione dei tempi di funzionamento a vuoto e il rispetto degli orari di lavoro previsti dalla normativa vigente.

Nella fase di esercizio non sono attesi incrementi delle emissioni acustiche rispetto allo stato attuale, trattandosi di un'infrastruttura destinata esclusivamente alla mobilità ciclopedonale.

3.8 AMBIENTE IDRICO

L'intervento interessa il Torrente Tresinaro e, pertanto, la progettazione è stata sviluppata con particolare attenzione alla compatibilità idraulica e alla tutela della componente idrica superficiale e sotterranea. Le verifiche idrauliche e gli studi specialistici eseguiti nell'ambito del PFTE hanno confermato la compatibilità dell'opera con le condizioni di sicurezza idraulica del corso d'acqua e con il mantenimento del regolare deflusso delle portate.

La scelta progettuale di realizzare una passerella a campata unica, priva di pile in alveo, consente di evitare interferenze con la sezione di deflusso del Torrente Tresinaro, riducendo al minimo gli effetti sul regime idraulico, sulla dinamica fluviale e sugli habitat acquatici.

Durante la fase di cantiere saranno adottate specifiche misure organizzative finalizzate a prevenire qualsiasi fenomeno di alterazione della qualità delle acque superficiali. L'approvvigionamento idrico necessario alle lavorazioni sarà limitato alle operazioni di abbattimento delle polveri e al lavaggio dei mezzi d'opera e avverrà esclusivamente mediante autobotti, senza effettuare prelievi dal Torrente Tresinaro né dalla falda sotterranea.

Le opere di fondazione interesseranno esclusivamente le spalle della passerella e le opere accessorie esterne all'alveo. Le indagini geologiche e geotecniche eseguite a supporto della progettazione hanno consentito di definire le caratteristiche del sottosuolo e le modalità di realizzazione delle fondazioni, escludendo condizioni tali da determinare interferenze significative con la falda.

Nel corso dei lavori saranno inoltre adottate le ordinarie misure di buona pratica di cantiere, con particolare riguardo alla corretta gestione dei materiali, dei carburanti e dei mezzi d'opera, al fine di prevenire qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Alla luce delle caratteristiche progettuali, delle modalità costruttive previste e delle misure di mitigazione adottate, gli effetti sulla componente idrica risultano limitati alla fase di cantiere, di modesta entità e completamente reversibili.

Nella fase di esercizio non sono previste alterazioni della qualità delle acque, del regime idraulico del Torrente Tresinaro o della componente idrogeologica locale.

3.9 RIFIUTI

La produzione di rifiuti sarà limitata alla fase di cantiere e riguarderà prevalentemente materiali derivanti dalle lavorazioni e dagli scavi. Tutti i materiali saranno gestiti nel rispetto della normativa vigente, privilegiando il recupero e il riutilizzo ove tecnicamente possibile.

In fase di funzionamento della nuova ciclovia non vi sarà produzione di rifiuti.

3.10 ENERGIA

In fase di cantiere, data la tipologia delle opere, l'utilizzo di energia elettrica sarà esclusivamente legato all'impiego di una serie di apparecchiature di cantiere; pertanto, il suo impiego sarà limitato nel tempo. In fase di esercizio l'infrastruttura non richiede significativi apporti energetici.

3.11 SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli interventi comportano limitate movimentazioni di terreno e modesti scavi necessari alla realizzazione delle fondazioni e delle opere accessorie.

L'occupazione permanente di suolo risulta contenuta e strettamente funzionale alla realizzazione dell'infrastruttura, senza determinare processi di urbanizzazione né consumo significativo di nuove superfici.

Al termine dei lavori tutte le aree temporaneamente interessate dal cantiere saranno ripristinate.

3.12 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'intervento ricade in un contesto di elevato valore ambientale caratterizzato dalla presenza di aree naturali protette e corridoi ecologici di interesse regionale.

Per tale motivo il progetto è stato accompagnato da specifici approfondimenti naturalistici che hanno consentito di individuare le misure necessarie a garantire la tutela degli habitat e delle specie presenti.

Le interferenze risultano prevalentemente concentrate nella fase di cantiere e sono riconducibili al disturbo temporaneo dovuto alla presenza delle lavorazioni. Tali effetti risultano mitigabili mediante le prescrizioni progettuali e le misure di tutela previste, senza compromettere la funzionalità ecologica dell'area.

Nella fase di esercizio non sono previsti effetti significativi sulle componenti naturalistiche. La scelta progettuale di realizzare una passerella a campata unica, priva di pile in alveo, consente di preservare la continuità del corridoio fluviale e di evitare alterazioni degli habitat acquatici e ripariali.

3.13 AMBIENTE URBANO ED ANTROPICO

L'intervento produce effetti complessivamente positivi sulla componente antropica, migliorando la sicurezza della mobilità ciclopedonale, la continuità della Ciclovia regionale ER13 e l'accessibilità alle aree naturali del sistema del fiume Secchia.

Durante la fase di cantiere potranno verificarsi limitati disagi connessi alle lavorazioni, quali emissioni di polveri, rumore e temporanee modifiche alla viabilità locale, tutti mitigabili mediante un'adeguata organizzazione del cantiere.

Nel lungo periodo la realizzazione della passerella favorirà modalità di spostamento attive e sostenibili, con effetti positivi sulla salute pubblica, sulla sicurezza degli utenti e sulla fruizione del territorio.

3.14 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

L'inserimento della passerella è stato sviluppato con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici, privilegiando soluzioni progettuali capaci di integrarsi con il contesto fluviale e con il sistema delle aree naturali.

Le modificazioni percettive risultano limitate e compatibili con il paesaggio circostante, mentre durante il cantiere gli effetti visivi saranno temporanei e reversibili.

L'intervento non determina interferenze con beni culturali tutelati, fermo restando il rispetto delle eventuali prescrizioni impartite dagli enti competenti.

3.15 SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO

Le misure di mitigazione sono costituite dagli accorgimenti progettuali e gestionali descritti nei paragrafi precedenti e comprendono il contenimento delle emissioni di polveri e rumore, la tutela delle acque superficiali e sotterranee, il corretto ripristino delle aree di cantiere e il rispetto delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi.

Considerata la limitata entità della variante e la natura dell'intervento, non si ritiene necessario predisporre uno specifico piano di monitoraggio ambientale. Le verifiche potranno essere svolte nell'ambito della Direzione Lavori e del collaudo dell'opera.

3.16 CONCLUSIONI

Le valutazioni svolte evidenziano che la variante urbanistica, finalizzata alla realizzazione della passerella ciclopedonale sul Torrente Tresinaro, risulta coerente con gli strumenti di pianificazione vigenti e con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.

Gli effetti ambientali risultano limitati alla fase di cantiere, temporanei e mitigabili mediante le misure progettuali previste, mentre nella fase di esercizio non sono attesi impatti negativi significativi sulle matrici ambientali. L'intervento determina invece benefici permanenti in termini di continuità della Ciclovia regionale ER13, sicurezza della mobilità ciclopedonale e miglioramento dell'accessibilità al sistema delle aree naturali del Secchia.

Alla luce delle analisi effettuate, la variante può pertanto essere ritenuta ambientalmente e territorialmente sostenibile e non determina effetti ambientali significativi tali da compromettere gli obiettivi di tutela del contesto interessato.

3.17 SINTESI NON TECNICA

La presente Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) è stata predisposta nell'ambito del procedimento unico previsto dall'art. 53 della L.R. Emilia-Romagna n. 24/2017, finalizzato all'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica relativo alla realizzazione della passerella ciclopedonale sul Torrente Tresinaro, necessaria al completamento della Ciclovia di interesse regionale ER13.

La variante urbanistica ha carattere esclusivamente localizzativo ed è finalizzata alla realizzazione di un'opera pubblica di interesse generale. Essa non comporta nuove previsioni edificatorie, non determina incrementi del carico urbanistico, non modifica il dimensionamento degli strumenti urbanistici vigenti e non introduce nuove aree edificabili.

L'intervento nasce dall'esigenza di garantire la continuità della Ciclovia ER13, superando le criticità determinate dalla presenza del Torrente Tresinaro e del raccordo ferroviario del Terminal di Rubiera, che costituiscono una barriera fisica alla mobilità ciclopedonale.

Le verifiche effettuate hanno evidenziato la coerenza della variante con gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica vigenti e la compatibilità con il sistema delle tutele ambientali, comprese le aree naturali protette, la Rete Natura 2000 e le aree di collegamento ecologico di livello regionale.

La valutazione delle componenti ambientali ha evidenziato che gli effetti dell'intervento risultano prevalentemente limitati alla fase di cantiere, durante la quale potranno verificarsi temporanei impatti riconducibili alle lavorazioni, alla movimentazione dei mezzi e dei materiali e alle emissioni di polveri e rumore. Tali effetti sono di modesta entità, localizzati e completamente reversibili e risultano efficacemente mitigabili mediante le misure previste dal progetto e dalle prescrizioni degli enti competenti.

Nella fase di esercizio non sono previsti effetti negativi significativi sulle matrici ambientali. La scelta progettuale di adottare una passerella a campata unica, priva di pile in alveo, consente di preservare la continuità del corridoio fluviale, evitare interferenze con il regime idraulico del Torrente Tresinaro e limitare gli effetti sugli habitat acquatici e ripariali.

L'intervento produce invece effetti positivi permanenti sotto il profilo della mobilità sostenibile, della sicurezza degli utenti e della fruizione del sistema ambientale del Fiume Secchia, favorendo il completamento della rete ciclopedonale regionale e l'accessibilità alle aree naturali protette.

Alla luce delle valutazioni effettuate, si può concludere che la variante urbanistica risulta ambientalmente e territorialmente sostenibile. Gli effetti negativi sono limitati, temporanei e adeguatamente mitigabili, mentre i benefici permanenti derivanti dalla realizzazione dell'opera risultano prevalenti. L'intervento risulta pertanto compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, con la pianificazione vigente e con le strategie regionali di promozione della mobilità sostenibile.